



OGNUNO VA PER CONTO SUO, FA PASTICCI E SE LA PRENDE CON QUALCUN ALTRO IL CORTOCIRCUITO DEL SISTEMA ITALIA

di Roberto Napolitano

Siamo arrivati al punto finale. Che è quello del sistema anarchico. Ognuno va per conto suo, fa pasticci di ogni tipo, e se la prende con qualcun altro. La farsa che fa più male della tragedia si raggiunge in un copione sanitario già scritto nel caso della Calabria. Qui si nominano commissari con le stellette che moltiplicano i buchi delle ruberie massoniche e criminali che dovevano mettere sotto controllo. Qui fanno la passerella pensionati trombati alle politiche che "sostituiscono" le mascherine con quindici minuti di bacio in bocca e vengono coperti di ridicolo. Qui si portano alla ribalta consorti di ex rettori che disquisiscono di geografia e di residenze familiari e riducono a poltiglia le istituzioni dello Stato perché si capisce che la nomina del Consiglio dei ministri è carta straccia in quanto il marito non ha avuto il permesso della moglie.

Si alimenta così una macchia di colore che dilaga in ogni dove sfiorando il razzismo e copre ad arte gli errori non archiviabili e le colpe imperdonabili del ministro della Salute, Roberto Speranza, e del commissario per l'emergenza sanitaria, Domenico Arcuri. Siamo vicini a qualcosa che assomiglia molto al "sozzo bubbone di un livido paonazzo" della peste di Don Rodrigo che non è la causa della peste ma la manifestazione più evidente del fatto che non c'è nessuno più al timone del sistema Paese con la solita commedia

all'italiana di contorno. Questa, per quanto amara, è la realtà.

Per la gravità del momento che viviamo non ci resta che esortare, come facciamo da dieci giorni in qua, il Presidente del Consiglio Conte a occuparsi a tempo pieno esclusivamente del caso Calabria che non è solo la questione nazionale di oggi ma ancora prima l'incidente che può chiudere la sua esperienza di governo. Nella terra dove i trasferimenti della spesa pubblica sanitaria sono la vergogna civile di una nazione e la tomba morale di tutti i maitre a penser del politicamente corretto che dispensano ovunque sorrisini intrisi di egoismi per nulla scalfiti dalla Pandemia, si sta consumando il cortocircuito del Sistema Italia. Con i Capetti delle Regioni che guidati da Fedriga "ordinano" allo Stato di fare decidere a loro le chiusure, non all'algoritmo, e lo sceriffo De Luca che in piena Pandemia si preoccupa di finanziare la fondazione del suo fedelissimo che lo sostituisce perfino negli incontri istituzionali con i soldi della Regione Campania sfidando ogni decenza e ogni conflitto di interessi.

Siamo proprio alle pratiche del Basso Impero o alle bassezze bubboniche della Peste di Don Rodrigo che ci rivela da par suo in esclusiva Simone Di Meo. Scegliete voi: non fa differenza. La sostanza è il disfacimento delle istituzioni che è impermeabile perfino alla grande crisi.

segue a pagina III

Nessuno, alla prova dei fatti, è in grado di gestire lo strapotere delle Regioni che fanno il bello e il cattivo tempo con i soldi degli altri che sono i nostri. Presidente Conte, se non riesce a spegnere il cerino della Calabria l'incendio divampa in casa sua. Non le servirà avere preso su di sé, cosa che le fa onore, le responsabilità imperdonabili di Speranza e di Arcuri che avrebbero dovuto invece fare almeno il gesto di consegnare nelle sue mani le loro dimissioni. Perché ogni giorno che passa la situazione rischia sempre di più di implodere e qualcuno dei galantuomini che fa parte della sua compagine di governo farà scoppiare la rivolta interna

Questo giornale chiude in tipografia alle 21:15

ESCLUSIVO/LE MILLE FACCE DI EBRIS I SOLDI DELLA REGIONE ALLA FONDAZIONE LE CARTE DEL CONFLITTO DI INTERESSI FRA DE LUCA E IL SUO FEDELISSIMO

di SIMONE DI MEO

La curva dello specchio d'acqua del golfo di Salerno e la vista mozzafiato sulla città: dalla terrazza dell'ex monastero benedettino San Nicola della Palma, eretto nel 1060, lo spettacolo è sorprendente. Una volta luogo di preghiera e scienza.

a pagina II

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Quei presidenti di Regione che si sentono ras intoccabili

Qualcuno, qualche anno fa, voleva abolire il Mezzogiorno. Ma forse è venuto il momento di abolire le Regioni a statuto speciale, ordinario e le province autonome.

a pagina III

L'INCHIESTA/OSTACOLI PER TRASPORTO E CONSERVAZIONE VACCINI, PER IL SUD MISSIONE IMPOSSIBILE

di CLAUDIO MARINCOLA a pagina VI

GAP NORD-SUD di Vincenzo Damiani

Le due Italie del personale sanitario

Dal 2018 al 2019 le Regioni non sottoposte al piano di rientro, quelle del Nord, hanno aumentato la spesa per il personale sanitario.

a pagina VII

LA SFOGLIATELLA DI MARASSI

IL MSS CAMBIA TUTTO DIVENTERÀ PARTITO E SARÀ DEMOCRATICO



PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni

La politica atrofizzata dalla paura

Ripetere che il momento è difficile sta diventando una banalità. Lo ha fatto di nuovo il premier Conte all'assemblea della Fipe, mostrando consapevolezza dello stress a cui è sottoposto il paese, ma guardandosi bene dal dare qualche indicazione su come la politica intenda affrontarlo.

a pagina XII

il Quotidiano del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia

DAL 5 NOVEMBRE
L'EDICOLA PRIMO LUOGO DI SALUTE
PER MENTE E CORPO

TUTTI I GIORNI IN OMAGGIO 1 MASCHERINA 100% MADE IN ITALY

TUTTI I GIORNI UNA MASCHERINA OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI
MASCHERINA CHIRURGICA TIPO II MONOUSO PER USO MEDICALE - DISPOSITIVO MEDICO DI CLASSE 1

IL POST di Alberto Negri

Calabria come Afghanistan? Serve un vaccino anti-stupidità

Questo è un Paese cui servono due vaccini. Il Corsera - forse non ieri paragonava la Calabria all'Afghanistan, Paese con centinaia di migliaia di morti e milioni di rifugiati, per la nomina di Gino Strada, celebrità di Emergency a Kabul.

Ingroia, tira in ballo le mafie per la diffusione del virus. Doveroso curare anche l'imbecillità da virus che da noi fa più morti che nel resto dell'Europa, non per la demografia ma per un'incapacità evidente del sistema sanitario a livello non solo regionale ma nazionale.

Un altro sconsiderato,

a pagina XV





LA GIORNATA

di Alessia Lautone



Oggi
Oggi è giovedì 19 novembre 2020
I Santi del giorno
La Chiesa ricorda San Fausto di Alessandria.

Il tempo

In arrivo nevicata sui confini alpini, in tarda serata peggiora al Nordest e in Lombardia orientale, sole al Centro e su gran parte del Sud a parte piovoschi in Sicilia. Nebbia, localmente fitta sulle aree pianeggianti e costiere.



Compleanno
Auguri a **Meg Ryan**, che compie 59 anni. Nata a Fairfield, nel Connecticut, inizia la carriera come testimonial in spot televisivi, per poi approdare sul piccolo schermo in alcune soap e film. Al cinema, dopo alcune parti di secondo piano (una in "Top Gun" con Tom Cruise), raggiunge la popolarità nel 1989 con Harry ti presento Sally, che le consegna la prima nomination per il Golden Globe. Dopo Billy Crystal, forma un altro felice sodalizio con Tom Hanks, recitando nelle due commedie romantiche *Insonnia d'amore* (1993) e *C'è posta per te* (1998), che le valgono altrettante nomination al Golden Globe. Dopo la buona prova in *City of Angels*, nel 1998, accanto a Nicolas Cage, si allontana dalla ribalta con pellicole di scarso successo. Nel 2015 debutta alla regia in *Ithaca*, ispirato al romanzo "La commedia umana" dello scrittore americano William Saroyan.



Anniversario
Brevettata la macchina per il caffè espresso: "Tipo gigante con doppio rubinetto". Un nome troppo lungo per un nuovo aggeggio destinato a cambiare le abitudini alimentari di miliardi di persone. Così Luigi Bezzera ribattezzò la sua macchina per il caffè espresso che andava a perfezionare in maniera determinante l'invenzione di Angelo Moriondo (1884), quest'ultima però mai entrata in commercio. Era il 19 novembre 1901



In tv
Su LA 7 alle 21:15 Piazza pulita. Corrado Formigli conduce l'approfondimento di attualità di La7. Il dibattito, stimolato da numerosi ospiti e da collegamenti in esterna, verterà sui principali temi della politica, dell'economia e della società.

LA REGIONE CAMPANIA, LA SANITÀ PUBBLICA E PRIVATA

DE LUCA E IL SUO FEDELISSIMO CONSULENTE ECCO LE CARTE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Il giallo dei 300 mila euro di fondi messi a disposizione. Dal farmaco al cinema, quanti intrecci e legami

I MILLE SHOW DI DE LUCA

di SIMONE DI MEO

La curva dello specchio d'acqua del golfo di Salerno e la vista mozzafiato sulla città: dalla terrazza dell'ex monastero benedettino San Nicola della Palma, eretto nel 1060, lo spettacolo è sorprendente. Una volta luogo di preghiera e scienza, oggi il complesso ospita la sede centrale (3.800 metri quadrati di superficie coperta ristrutturati con oltre due milioni di euro) della Fondazione medica Ebris, acronimo di European biomedical research institute of Salerno. Il progetto congiunto della Fondazione Scuola medica salernitana e del MassGeneral Hospital for children della Harvard Medical School è nato nel 2012; e da allora, Ebris, di strada ne ha fatta tanta. Soprattutto nell'accreditamento ai massimi livelli istituzionali locali. In un passato non troppo lontano, la fondazione ha beneficiato dei fondi erogati dall'Asl di Salerno suscitando qualche perplessità su possibili conflitti d'interesse. Più recentemente è stata invece gratificata con l'ammissione a un finanziamento di 300mila euro da parte di Palazzo Santa Lucia (per una ricerca sul Covid). Che cosa c'è di strano, direte? Nel Cda della fondazione siede Enrico Coscioni. Chi è costui? È uno dei fedelissimi di Vincenzo De Luca che, della Regione Campania, è il dominus assoluto. Salernitano, 59 anni, medico, docente universitario, direttore dell'Unità operativa complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, Coscioni è stato vicepresidente della Commissione sanità della Regione Campania, ed è attualmente consigliere, sempre per la Sanità, del governatore.

LA FONDAZIONE
Le mille facce di Ebris e i fondi erogati dall'Asl di Salerno

scioni ha partecipato, in vece del governatore Pd, addirittura alla conferenza Stato-Regioni sulla emergenza Covid, quella durante la quale si è deciso di dividere l'Italia in zone (colorate) in base alla intensità di rischio contagio. Peraltro, il professionista salernitano - come rivelato dal «Giornale» - da alcune settimane è pure alla guida di Agenas, agenzia nazionale che monitora i singoli sistemi della sanità delle regioni. Dunque, il superconsulente guida una struttura che controlla e approva anche i dati (pure quelli relativi al Covid) del sistema sanitario in Campania, di cui è consigliere per De Luca. Un evidente caso di cortocircuito che diventa plateale con la sua presenza nel board della fondazione Ebris.

FONDI REGIONALI PER 300MILA EURO PER LA RICERCA SUL COVID

Torniamo però ai 300mila euro di fondi che Palazzo Santa Lucia ha messo a disposizione dell'Ente per la ricerca sul Covid dopo che la stessa Fondazione ha aderito alla manifestazione di interesse indetta dalla Regione Campania lo scorso marzo. Si tratta dell'avviso «per la realizzazione di servizi di ricerca e sviluppo per la lotta contro il Covid-



19 (Dgr n. 140 del 17 marzo 2020) Por Fesr Campania 2014 - 2020 - Asse I - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-2019». Il progetto presentato da Ebris ha per titolo «Fase 2, studio multicentrico aperto per determinare la sicurezza, tollerabilità ed efficacia della Larazotide Acetato per l'uso urgente in pazienti anziani a rischio per la prevenzione di danno acuto polmonare (Ali) e la

sindrome da distress respiratorio acuto (Ards) associate a infezione da Covid-19».

IL FARMACO DA TESTARE E IL CRONOPROGRAMMA

Tradotto? L'obiettivo è quello di mettere a disposizione in tempi rapidi «un farmaco ad azione duplice antivirale diretta e contro lo stravasamento di fluidi nelle vie aeree per trattamento dell'infezione da Covid e delle sue complicanze», è possibile leggere nella proposta di finanziamento. Il cronoprogramma relativo ai «tempi dello studio clinico e degli studi in vitro cell-free e cell-based», iniziato il 18 maggio scorso, avrebbe dovuto concludersi il 17 novembre, al momento, però non si sa a che punto sia la sperimentazione del farmaco. Intanto Pfizer prima e Moderna poi hanno messo a punto i loro vaccini. Per fortuna.

LE MILE FACCE DI EBRIS E I LEGAMI CON L'UNIVERSO DELUCHIANO

Di Ebris spesso si sono occupati i giornali, evidenziando, anche in quel caso, i legami che si instaurano a doppio filo tra l'universo deluchiano e la fondazione. Di cui è costola l'Accademia italiana di progettazione, che in

passato, ha avuto nel comitato scientifico anche Piero De Luca, deputato e figlio del governatore. Nel Cda di Ebris, poi, siede in veste di vicepresidente, Giulio Corrivetti, medico, responsabile del Dipartimento di Salute mentale dell'Asl, già a capo della cabina di regia, che stanziava e decide i fondi da destinare all'Azienda sanitaria di cui abbiamo già detto. La stessa cabina di regia che ha visto all'interno - nel periodo in cui Ebris era già nata - anche

COVID

Il superconsulente guida la struttura che controlla e approva i dati

Rosa Zampetti, ex moglie del governatore della Campania De Luca. Sono numerosi i convegni ai quali ha partecipato Zampetti (pure da responsabile aziendale dell'Asl

di Salerno) nella sede di Ebris. Del resto la location si presta a ospitare riunioni e dibattiti, luogo storico incastonato in uno scenario paesaggistico incantevole. Sarà per questo, forse, che sul sito di Film Commission (fondazione in house della Regione, impegnata nella produzione cinematografica), c'è una sezione interamente dedicata all'Istituto europeo di ricerche biomediche di Salerno. Che cosa c'entri, però, Ebris col cinema, rimane un mistero.



LA PAROLA CHIAVE

Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è una condizione giuridica che si verifica quando viene affidata un'alta responsabilità decisionale a un soggetto che ha interessi personali o professionali in contrasto con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, che può venire meno a causa degli interessi in causa. Può verificarsi in diversi contesti e ambiti: economia, diritto, politica, lavoro, sanità. Gli ordinamenti giuridici spesso disciplinano il conflitto di interessi per mezzo di leggi e norme. Il conflitto di interessi può riguardare singole persone o cariche, ma anche enti di controllo, gruppi di soggetti, consigli di amministrazione. L'essere in conflitto e abusare effettivamente della propria posizione sono due aspetti distinti: un soggetto coinvolto, infatti, potrebbe non agire mai in modo improprio, tuttavia il conflitto di interessi esiste a prescindere che a esso segua o meno una condotta impropria, ed è pertanto in genere vietato da apposite norme. L'esistenza di un conflitto di interessi non costituisce di per sé prova che siano state commesse scorrettezze, costituisce tuttavia un'ingiusta agevolazione nel caso in cui si cerchi di trarne beneficio.

TUTTI GLI INCARICHI DEL SUPERCONSULENTE DI DE LUCA

E che sia uomo di stretto rito deluchiano lo dimostra il fatto che, qualche settimana fa, Co-

Agenas, terapie intensive oltre soglia in 17 regioni. A una soglia del 40%: anche questo un dato stabile ma che ora riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima.

A mostrare una criticità diffusa da nord a sud è il monitoraggio Agenas, aggiornato con i dati del 17 novembre. I dati dell'Agenas per i servizi sanitari regionali (Agenas) sono basati su una rielaborazione di quelli della Protezione Civile e del Ministero della Salute. Per quanto riguarda le terapie intensive la soglia del 30%, individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30



aprile 2020, risulta superata da: Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%, in forte aumento rispetto al 13% rilevato dai dati del 10 novembre), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Liguria (53%), Lombardia (64%), Marche (45%), P.A. Bolzano (57%), P.A. Trento (39%), Piemonte (61%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%), Umbria (55%), Valle d'Aosta (46%). Mentre la Sicilia è sul valore limite del 30%. Per quanto riguarda invece i ricoveri

in area 'non critica', ovvero nei reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, la soglia dei posti letto occupati da pazienti Covid, in questo caso definita pari al 40%, da: Abruzzo (47%), Calabria (43%), Campania (47%), Emilia Romagna (47%), Lazio (49%), Liguria (74%), Lombardia (53%), Marche (52%), P.A. Bolzano (95%), P.A. Trento (65%), Piemonte (92%), Puglia (51%), Toscana (41%), Umbria (50%), Valle d'Aosta (73%, in netto calo rispetto all'85% del 10 novembre).



Sono 34.283 i nuovi contagi da coronavirus in Italia resi noti nel bollettino del ministero della Salute. Da martedì sono stati registrati altri 753 morti, che hanno

portato il totale dei decessi a 47.217 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 234.834 tamponi. I pazienti in terapia intensiva sono 3.670, con un incremento di 58 unità.

continua a pagina IV

E IL FORTINO DELLO SCERIFFO SOTTO ATTACCO

Enrico Cossioni è il dominus assoluto della Regione Campania, partecipa al posto del governatore alla Conferenza Stato-Regioni sull'emergenza Covid

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti delle Regioni

Qualcuno, qualche anno fa, voleva abolire il Mezzogiorno. Ma forse è venuto il momento di abolire le Regioni a statuto speciale, quelle ordinarie e le province autonome regionali. Quando sentiamo parlare da Zaia dei veneti, o da Fontana dei lombardi o da Toti dei liguri ci rendiamo conto che siamo ad un passo dalla dichiarazione di secessione delle regioni ricche del Paese, che non capiscono perché, in una visione di statarello autonomo, devono contribuire al mantenimento di alcune regioni più svantaggiate e quindi più povere. E viene fuori il concetto di residuo fiscale, che ha come riferimento non più l'individuo, per cui chiunque, in qualunque parte del Paese, paga in funzione del suo reddito e lo Stato con tali risorse garantisce diritti di cittadinanza, ma il concetto di realtà regionale che produce e consuma le proprie risorse.

In tale logica visto che i metanodotti, uno che arriva a Mazara del Vallo e l'altro a Gela, attraversano il Mezzogiorno per dare gas anche al Nord, a qualcuno potrebbe venire in mente di chiedere un diritto di passaggio, come anche per la Tap, che certo non serve alla sola Puglia.

Insomma se ti poni come Stato autonomo devi pretendere i vantaggi ma pagarne anche i costi. Così come le Regioni dovrebbero poter pretendere dai propri cittadini, che si spostano in altre parti del Paese, di aver rimborsato il costo della formazione, come faceva l'Unione Sovietica nei confronti degli ebrei che volevano emigrare in Israele. Cioè ritorniamo all'Italia dei Campanili e delle Signorie, rendiamo vana l'unificazione, che alcuni al Sud cominciano, sbagliando, a chiamare occupazione.

In una fase in cui la Germania ha fatto uno sforzo immane per unificarsi, mettendo le mani nelle tasche dei cittadini dell'Ovest, in cui la Spagna mostra i muscoli per impedire che la Catalogna vada per la sua strada, ma anche in cui la Cecoslovacchia si divide in



I governatori di Lombardia (Fontana) e del Veneto (Zaia)

Forse è venuto il momento di abolire le Regioni a statuto speciale, quelle ordinarie e le province autonome regionali

due Stati, e la ex Jugoslavia se parcellizza, noi scegliamo la seconda strada quella di avere 20 staterelli, alcuni come la Val d'Aosta, il Molise o la Basilicata con una popolazione minima. Anche questa può essere una scelta. Ma penso invece che bisogna ritornare ad un Paese unico, che elimini le differenze economiche, che in realtà lo rendono duale. Il processo deve essere quello di unificarlo anche economicamente, perché come diceva Mazzini "l'Italia sarà quello che il Mezzogiorno sarà".

Per una operazione di tal genere è necessaria una guida unica e risorse importanti, in parte dall'Europa ed in parte dal Paese.

E per tale approccio la presenza delle Regioni, di 20 caicchi pronti ad innalzare la loro bandiera veneta, lombarda o campana, non solo non è utile, ma anzi è devastante e dirompente, come si è visto nella sanità.

Quindi altro che lavorare, come sta facendo il Ministro Boccia a velocizzare il processo, promettendo 4 miliardi e mezzo, (dico 4,5 miliardi, bruscolini con i quali al massimo si possono fare 30 chilometri di alta velocità ferroviaria) per la perequazione infrastrutturale, in cambio della possibilità in sintesi di tenersi le risorse che le Regioni ricche producono, per non scontentare gli emiliani romagnoli di Bonaccini e i lombardi

di Sala, Gori e Martina o i piemontesi di Fassino, ed inseguire la Lega di Salvini sul suo terreno di autonomia, prima responsabile, ma in combutta con il Pd, della modifica del Titolo V. Francesco Boccia, il Governo e le forze della maggioranza hanno impresso un'accelerazione all'approvazione della legge quadro sull'autonomia differenziata, presentandola come allegato alla legge di stabilità.

Ma tornando al processo dell'abolizione delle Regioni bisogna avere chiaro che è complesso e potrebbe portare a difficoltà notevoli, ma che è indispensabile perché siamo ormai in una china, che ha come effetto finale la frammentazione del Paese, forse in aree più omogenee, ma che gli farebbe ulteriormente perdere quel ruolo che bene o male, continua ad avere, come uno dei Paesi fondatori dell'Europa.

Ovviamente a quel punto i lombardi si possono sognare di avere il monopolio delle agenzie europee in Italia, ed anche i veneti di poter ospitare le Olimpiadi invernali e le nuove realtà che si formerebbero di essere invitati al G8.

Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti di una organizzazione regionale ma anche quelli di uno Stato centrale in mano a partitini, che individuano commissari buoni per gestire una boccia-fila più che una sanità calabra, nella quale la Ndrangheta pascola allegramente. Quindi abolire le Regioni ma anche semplificare il sistema elettorale in senso maggioritario. Ed invece la tendenza è quella di andare verso un proporzionale sempre più accentratore, nel quale il potere di veto di piccole aggregazioni, con una soglia di sbarramento molto bassa, ci regalerà una instabilità che tanta colpa ha avuto nell'esplosione del debito pubblico del nostro Paese, ma anche nel perdurare dei divari. Tale riforma è dovuta per non assistere impunemente più agli sprechi della regione Sicilia o ai balletti della Sardegna per le discoteche o alle dichiarazioni improvvise di Toti sugli anziani o alle sbruffonate di Fontana sulle mascherine.

L'EDITORIALE
di Roberto Napolitano

IL CORTO CIRCUITO DEL SISTEMA ITALIA

Segue dalla prima

Dentro questo sfacimento c'è il ministro degli Esteri Di Maio che attacca il segretario del Pd Zingaretti facendosi scudo delle parole del presidente del Parlamento europeo Sassoli che è della stessa famiglia politica di Zingaretti. C'è il sindacato a ranghi compatti che arriva a proclamare una giornata di sciopero per i mancati aumenti agli impiegati pubblici mentre molti di quelli privati sanno di avere perso il lavoro e non ricevono ancora la cassa integrazione. Tutto questo avviene mentre il ministro dell'Economia sotto la guida di Gualtieri ha perso credibilità e arranca e la ministra De Micheli fa guai pazzeschi e vede le sue proposte addirittura bocciate dallo stesso ministero dell'Economia che arranca, ma dove c'è ancora qualche funzionario che sa che cosa sono lo Stato e la sua contabilità. Nessuno, alla prova dei fatti, è in grado di gestire lo strapotere delle Regioni che fanno il bello e il cattivo tempo con i soldi degli altri che sono i nostri e restano la causa di declino competitivo italiano e dell'aumento abnorme delle disuguaglianze al suo interno.

Presidente Conte, se non riesce a spegnere il cerchio della Calabria l'incendio divampa in casa sua. Non le servirà avere preso su di sé, cosa che le fa onore, le responsabilità imperdonabili di Speranza e di Arcuri che avrebbero dovuto invece fare almeno il gesto di consegnare nelle sue mani le loro dimissioni. Perché ogni giorno che passa la situazione rischia sempre di più di implodere e qualcuno dei galantomini che fa parte della sua compagine di governo farà scoppiare la rivolta interna. A quel punto, il sistema già provatissimo non tiene più. Mattarella potrà gestire ma non fermare il cortocircuito.



segue da pagina III

«Governo «già al lavoro per nuove misure di sostegno a stretto giro» per affrontare l'emergenza coronavirus in Italia e le sue conseguenze. A dirlo, il premier Giuseppe Conte intervenendo all'Assemblea Fipe Confcommercio 2020. «Esercenti, ristoratori mi hanno manifestato la loro sorpresa per la rapidità dei ristori erogati», arrivati a destinazione «in poco più di una settimana. Ma siamo consapevoli che la profondità della crisi richiede un più corposo intervento, più prolungato nel tempo e anche



più sostanzioso di quanto qui finora fatto. Il governo è già a lavoro per nuove misure di sostegno a stretto giro, pronto a stanziare ulteriori risorse», ha spiegato. Il presidente del Consiglio si è detto anche consapevole di come l'emergenza economica, sanitaria e sociale che stiamo vivendo «crei nuove disuguaglianze», per sanarle «stanziare nuove risorse», ha assicurato. «Abbiamo adottato misure per contenere al massimo il contagio. Dopo la prima battaglia contro il virus - ha spiegato Conte

-, quella che abbiamo di fronte è una sfida non meno insidiosa che nessuno può vincere da solo. Commerciali, esercenti, imprese, istituzioni, singoli cittadini devono fare squadra». «In una fase difficile e molto complessa dal punto di vista sanitario, economico e sociale - ha aggiunto -, c'è un diffuso disagio sociale e psicologico dei cittadini e degli operatori economici. Dobbiamo tenerne conto, quanto più conterremo il contagio rapidamente più in fretta recupereremo la fiducia per ripartire. Ci premono i tempi».



Istat, nel commercio -191 mila occupati. La crisi innescata dal Covid colpisce più durante le attività commerciali: è quanto emerge dai dati Istat presentati ieri in un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera. Gli occupati nel commercio sono diminuiti del 5,8% nel secondo trimestre del 2020 rispetto all'anno precedente, con un calo quasi doppio rispetto a quello osservato per il complesso dell'occupazione (pari al 3,6%). Significa 191 mila occupati in meno.

EMERGENZA CORONAVIRUS/

UN EX COLONNELLO E UN PREFETTO NELLA TARANTELLA DEI COMMISSARI

di VALERIO PANETTIERI

*Sbucano i nomi di
D'Andrea e Tronca dopo
i giorni della grande farsa*

La parola d'ordine adesso è cautela. Dopo le figure magre rifilate alla Calabria in due settimane sulle nomine del commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario, si procede a piccoli passi. Qualche nome anche ieri è uscito fuori dal cilindro dei papabili, nonostante in questo momento si cerchi di evitare fughe di notizie incontrollate. Il caso Gaudio è l'emblema di questa corsa allucinata. Conte ieri mattina ha cercato di blindare in primo luogo Speranza, sotto attacco incrociato, dicendo in sostanza che la scelta di Zuccatelli prima e Gaudio dopo è stata opera sua, nonostante ci fosse l'intesa con i componenti del Governo. Nel frattempo spuntano i nomi di Federico Maurizio D'Andrea, l'ex colonnello della Guardia di Finanza che ha collaborato con il pool di Mani Pulite, dall'altra quella di Francesco Paolo Tronca, il Prefetto ed ex commissario della città metropolitana di Roma. Entrambi ieri hanno ribadito di non aver avuto alcun contatto con il governo, nonostante Tronca abbia ribadito anche di essere disponibile, anche D'Andrea non si è sbilanciato in queste ore. Segno tangibile che il dossier Calabria in questo momento si cerca di blindarlo il più possibile. Nel frattempo si sprecano le voci alla vigilia della manifestazione dei sindaci calabresi a palazzo Chigi. Questa mattina gli amministratori regionali si troveranno in piazza per chiedere lo stop del commissariamento e soprattutto l'azzeramento del debito sanitario calabrese. Ma c'è chi come il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, che mette ulteriore carne sul fuoco: «La situazione della sanità calabrese - dice - deve offrire al nostro Paese uno spunto di riflessione: la sanità torni a essere una materia di competenza esclusiva dello Stato». I sindaci però chiedono anche una gestione condivi-



Roberto Speranza e Francesco Paolo Tronca



sa della sanità e magari un ruolo di interlocuzione nella scelta del commissario. Nel frattempo ognuno mette il suo nome. Guido Bertolaso (uno dei nomi proposti soprattutto da Forza Italia nelle ultime settimane) chiama in causa il Procuratore Gratteri, «gradito dai cittadini secondo i sondaggi». Magistrato che invece, dall'altra parte, prova a correggere il tiro su Gino Strada («Non l'ho criticato, ma gestire un ospedale in Africa non è la stessa cosa che in Calabria»). E a proposito di Strada, è ormai chiaro

LE ATTITUDINI

Gratteri corregge il tiro su Strada: la mia non era una critica a lui

che il ruolo di Emergency in queste ore sarà quello di supportare al meglio la gestione della pandemia in questo tilt sanitario senza fine: in una lettera inviata ai volontari dalla presidente della fondazione, Rossella Miccio si chiariscono alcune cose. Manca ancora la delibera che dovrà rendere tutto operativo ma il documento scrive Miccio è analogo a quello «di marzo in base alla quale siamo stati coinvolti in Lombardia, a Brescia e Bergamo. Questa volta però il mandato è più ampio, prevedendo una collaborazione su attività socio-sanitarie che

vanno dagli ospedali da campo, ai Pronto soccorso e Triage, ai covid hotel fino al supporto delle persone in quarantena sul modello Milano Aiuta. Da oggi ci metteremo al lavoro per definire meglio il nostro mandato e le modalità operative, a partire da un necessario sopralluogo in Calabria». Il problema è tutto interno: gli hotel Covid per esempio non ci sono ancora e solo adesso si stanno predisponendo le prime manifestazioni di interesse.

Nel frattempo il Governo cerca di tenersi il più stretto possibile la Calabria. Ieri il presidente facente funzioni Nino Spirli in commissione Affari sociali ha ribadito la necessità di chiudere con il commissariamento, mentre il ministro Boccia ha scelto la sede della regione per la conferenza stato regioni in programma domani. Nello stesso contesto ha anche ribadito due cose: «Vorrei si distinguessero le funzioni del commissario, deve occuparsi del disavanzo sanitario, lo dice la legge. Poi con la pandemia emergono altre priorità che stiamo gestendo. Ma è un'altra cosa rispetto alla gestione amministrati-

PERSONALE SANITARIO A TEMPO INDETERMINATO E A TEMPO PIENO			
Regioni	Numero	Regioni	Numero
Piemonte	53.844	Lazio	41.029
Valle d'Aosta	2.144	Abruzzo	14.076
Lombardia	95.930	Molise	2.805
Veneto	57.952	Campania	42.008
Friuli V. G.	18.699	Puglia	35.460
Liguria	21.314	Basilicata	6.972
E. Romagna	57.264	Calabria	18.625
Toscana	48.905	Sicilia	41.958
Umbria	10.824	Sardegna	20.992
Marche	19.083		

Solo personale medico			
Regioni	Numero	Regioni	Numero
Piemonte	8.446	Puglia	6.646
Lombardia	14.378	Campania	9.043
Veneto	8.079	Calabria	3.750
E. Romagna	8.245	Basilicata	1.163
Toscana	8.137	Abruzzo	2.681

Fonte: Corte dei conti

va del disavanzo sanitario» oltre ad aver dato ampio sostegno a Gino Strada e al contributo che potrà offrire in Calabria. Il problema però resta ed è impellente. Ieri sono stati «contabilizzati» i tamponi spediti qualche giorno fa in Puglia e il risultato è abbastanza

sconcertante. La Calabria ha sfiorato i mille contagi in un giorno, dieci i morti e aumento dei ricoveri. La soglia delle terapie intensive e dei reparti ordinari, stando ai dati dell'Agenas, è stata ampiamente superata. In ordine sparso stanno arrivando ulteriori macchi-

nari per processare tamponi mentre degli ospedali chiusi (15 in totale) non se ne parla. L'unico che lo fa è Gratteri: «Cosa costerebbe aprire un ospedale chiuso? Basterebbero due giorni, un'impresa di pulizie e sanificazione e il giorno dopo metterci letti».

IL SINDACO ABRAMO SPAGNE

«Catanzaro? Le parole di Gaudio

di MARIA RITA GALATI

«Ma la battuta di Gaudio sulla moglie che non si vuole trasferire, non era contro Catanzaro, non aveva l'intento di offendere la nostra città: il capoluogo è stato citato solo in quanto sede del commissario». Del resto nel corso degli anni «Catanzaro ha saputo ritagliarsi, in Calabria e non solo, un ruolo importante governando con i conti sempre in regola» Il sindaco, e presidente della Provincia di Catanzaro, Sergio Abramo, taglia corto sulle polemiche relative alla «tarantella dei nomi» per la «pol-

trona che scotta», quella di commissario alla sanità in Calabria.

«Non parlo tanto di Cotticelli - spiega il sindaco -, perché in quel caso la vicenda era più grave, ma Zuccatelli è stato penalizzato per una battuta, dopo la quale ha deciso di lasciar perdere».

Per Abramo, quindi, «la rinuncia di Gaudio è sicuramente dipesa anche dalla pubblicazione della notizia sull'indagine a suo carico, nonostante essere indagati non significhi nulla, non si è ancora capito che un avviso di garanzia non significa colpevolezza, eppure scatta subito la gogna mediatica».

RUOLO DIFFICILE
«Molti non hanno capito cosa vuol dire fare il commissario»

Lamorgese: «Restare uniti, al di là dei colori politici». «Le energie migliori del nostro Paese dovrebbero ritrovarsi affianco, al di là delle caratterizzazioni politiche». È l'appello lanciato dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, intervenendo all'assemblea annuale dell'Ance. «Quando si è in difficoltà - ha aggiunto - bisogna lavorare uniti per il nostro Paese».

Manovra, il fondo anti-Covid scende a 3,8 miliardi. Scende a 3,8 miliardi, per il 2021, il Fondo «per il sostegno delle attività produttive maggiormente colpite dall'emergenza epidemiologica». È quan-



to scritto nel testo della Manovra. Nelle precedenti bozze l'ammontare era di 4 miliardi. Scopo del fondo è «consentire la tempestiva applicazione delle misure di sostegno alle attività produttive». Il Fondo «è ripartito con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati per il rifinanziamento per l'anno 2021 di misure di sostegno economico finanziario già adottate nel corso dell'anno 2020 per fronteggiare le conse-

guenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica».

Salvini, Conte non mi chiama, non rispetta Mattarella. «Il governo non ci ascolta quindi parliamo con Confindustria, i sindacati, le categorie produttive. Il mio cellulare è acceso giorno e notte, mi chiamano tutti ma il governo non mi chiama. Non è rispettoso degli italiani e del Presidente della Repubblica». Così il segretario della Lega, Matteo Salvini a "Ore 14" su Rai 2.

La Guardia Costiera della Campania



raccoglie le bombole d'ossigeno dei centri diving. La Guardia Costiera della Campania, con la regia della Protezione civile regionale, ha provveduto alla raccolta dei contenitori di ossigeno terapeutico dei centri diving del territorio i quali, al momento, non sono in attività e hanno espresso il loro intendimento ad offrire un contributo a supporto della collettività. L'iniziativa è stata sposata anche da Assobalneari.

continua a pagina VI

GLI EFFETTI SULLA SANITÀ DISASTRATA DELLA CALABRIA

Voci e cautele dopo la figuraccia. Conte blinda Speranza. Oggi i sindaci calabresi a Roma per chiedere l'azzeramento del debito sanitario e la fine della tutela

L'ANALISI DI MAZZUCA, CALABRESE, VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Lettera degli imprenditori a Mattarella: la sanità è solo una parte di una situazione disperata

di MASSIMO CLAUSI

In Calabria la sanità è commissariata, ma non si trova uno straccio di commissario. Il consiglio regionale è sciolto e non c'è un presidente eletto. Il Governo da dodici giorni a questa parte più che offrire soluzioni sforna materiale che sta facendo la fortuna degli umoristi da social.

In tutto questo la società, come abbiamo già scritto, ribolle. La regione è messa in ginocchio da due emergenze: la pandemia, e lo sfascio totale, al limite del collasso definitivo, del sistema sanitario. Ogni giorno c'è una categoria che protesta: commercianti, ristoratori, operatori del turismo, ambulanti. Oggi i sindaci andranno a protestare a Palazzo Chigi per chiedere la fine del commissariamento e l'azzeramento del debito sanitario da parte del Governo. Ci sono proteste pacifiche e rumorose a suon di clacson e altre dal volto più inquietante. La preoccupazione è che la rabbia della gente possa essere strumentalizzata se non fomentata da chi non ha interesse ad arrivare a cambiare lo status quo.

In questo vuoto cosmico dello Stato, normale che i vertici calabresi di Confindustria abbiano scritto una lettera accorata al Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Anche gli imprenditori, come si legge nella lettera (firmata dal vicepresidente nazionale di Confindustria, Natale Mazzuca, dal presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara e dal presidente di Ance Calabria Giovambattista Per-



Natale Mazzuca

«Il Pil della Calabria è sceso con il Covid del 23%.

Deriva sociale dagli sviluppi imprevedibili»

ciaccante, i presidenti delle associazioni territoriali (Fortunato Amarelli (Cosenza), Mario Spanò (Crotone), Domenico Vecchio (Reggio Calabria) e Rocco Colacchio (Vibo Valentia) nonché i presidenti della Piccola Industria, Daniele Diano, e dei Giovani imprenditori, Marella Burza) si dicono preoccupati «dai rischi di una deriva sociale dagli sviluppi imprevedibili, generati dall'incontrollato e atavico tasso di disoccupazione, dal mancato rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella quasi totalità dei campi sociali e civili e dalla diffusa povertà».

Mazzuca perché avete scritto a Mattarella?

«Perché la sanità è solo la punta dell'iceberg di una situazione più complessiva. Rispetto alla grande crisi del 2008 avevamo già una perdita del Pil vicina al 13%. Secondo le ultime stime la pandemia porterà ad un ulteriore riduzione del 10. Se sommiamo i due dati siamo al 23% ovvero la Calabria è perduta. Il reddito pro capite (2018) qui è di 17.300 euro contro i 47.700 della Provincia Autonoma di Bolzano. La disoccupazione è intorno al 22% ma quella giovanile arriva alla cifra spaventosa del 52. Questi dati ci restituiscono la fotografia di una regione devastata. Una regione che ormai deve diventare una questione nazionale perché rischia veramente di sganciarsi definitivamente dal resto d'Italia e d'Europa con conseguenze drammatiche dal punto di vista socio economico. E' una questione di coesione nazionale per questo ci rivolgiamo a Mattarella».

Davvero siete preoccupati per la tenuta sociale della regione?

«Sì. È di tutta evidenza che, in questa condizione di estrema fragilità che abbiamo descritto, si comprometta l'esercizio dell'attività di impresa, diritto costituzionalmente garantito. Al di là poi degli aspetti squisitamente economici c'è anche un grosso problema le-

gato al depauperamento sociale; il triste fenomeno dell'emigrazione che ha privato la nostra comunità delle più brillanti intelligenze».

E quindi cosa chiedete a Mattarella?

«Abbiamo che la Calabria diventi questione nazionale. E' fin troppo banale dire che il Pil del Paese cresce se aumenta al Sud. Serve però una strategia precisa, da discutere insieme ai corpi intermedi. Abbiamo scritto a Mattarella che la gestione della vicenda della sanità "ha destato in noi profondo sconcerto". Ora bisogna fare sul serio e subito, il tempo è una variabile determinante. I calabresi hanno il diritto di vivere in una regione normale con gli stessi livelli delle prestazioni degli altri territori».

Si ma voi che idea avete per risolvere la Calabria?

«Più volte si è avuto modo di sottolineare come il Mezzogiorno rappresenti un hub naturale sul Mediterraneo, un Sud che per la sua conformazione può trasformarsi in una grande piattaforma logistica a servizio di tutto il continente europeo e che è ritornato baricentrico rispetto ai traffici mondiali grazie al raddoppio del Canale di Suez. In questo la nostra regione gioca un ruolo fondamentale: infatti la condizione di "miglior Porto del Mediterraneo", indisciussa e riconosciuta a Gioia Tauro, va attualizzata con il mai realizzato retroporto in funzione di distretto logistico manifatturiero, puntando alla diversificazione e non solo al basso valore aggiunto del "transhipment"».

Questo ragionamento l'ho già sentito ma la Zes mi pare non abbia prodotto frutti, il raccordo fra il porto e la linea ferroviaria mi pare fermo al palo...

«Vero però noi abbiamo il diritto di chiedere una inversione di tendenza come la partenza vera della ZES. E poi il completamento del corridoio 5 (Helsinki- La Valletta) delle reti trans europee con la realizzazione del ponte sullo stretto, un'opera prioritaria e fondamentale per collegare le punte estreme del Continente e valorizzare al massimo le potenzialità di Calabria e Sicilia».

Insomma lei dice che il momento è ora...

«Se non ora, quando? Solo per citare le risorse che potrebbero contribuire agli investimenti infrastrutturali: Next Generation EU (con 208,6 miliardi di euro per il periodo 2021-2026, di cui 63,8 miliardi in "sovvenzioni" e di 127,6 miliardi in finanziamenti) e politica di coesione (chiusura programmazione 2014-2020 per 45 miliardi ancora da spendere e programmazione 2021-2027, con 38 miliardi di Fondi SIE riservati all'Italia)».

I TENTATIVI DI SPECULAZIONE E LE BATTUTE

non sono contro la città»

Il Primo cittadino poi aggiunge: «Molti hanno anche paura di prendersi la responsabilità di gestire un commissariamento, che non significa solo organizzazione sanitaria, ma occorre entrare anche nei conti delle singole Asp, guardare bene le perdite economiche e gli eventuali doppi pagamenti, non è facile».

Il punto contabile per il sindaco di Catanzaro è il più delicato di tutti «Ci deve essere un esperto di servizi e organizzazione sanitaria e un manager per quanto riguarda la parte finanziaria, che sono due mestieri completamente diversi, oltre al fatto che ci devo-

no essere controlli e persone capaci anche nelle singole Asp. In questa fase serve una seria indagine sui conti: dobbiamo capire di che debiti stiamo parlando. Quelli inseriti nel bilancio sono i debiti che si conoscono, ma delle partite che stanno pignorando nelle singole Asp non si trovano neanche le fatture».

Infine, il sindaco Abramo conclude: «C'è bisogno di un po' di calma, essere cauti, magari coinvolgere i sindaci nella scelta, vedremo che succederà oggi nell'incontro che noi sindaci calabresi avremo col presidente Conte».





LA GIORNATA

di Alessia Lautone

segue da pagina V

Nella corsa al vaccino anti-Covid, ieri è stata la volta di Pfizer: il colosso americano fa sapere che il suo candidato vaccino è efficace al 95% e non ha avuto effetti collaterali gravi. Si tratta della prima serie di risultati completi di una sperimentazione in fase avanzata, come rileva il 'New York Times'. Dopo le anticipazioni della scorsa settimana, i dati presentati ieri hanno mostrato che il vaccino ha prevenuto le forme sia lievi che gravi di Covid-19, ha comunicato il colosso del farmaco. Ed è risultato efficace



al 94% negli anziani, più vulnerabili allo sviluppo di Covid-19 grave e meno propensi a una piena risposta ad alcuni tipi di vaccini. Pfizer, che ha sviluppato il vaccino con il suo partner BionTech, ha annunciato che le due aziende pianificano di richiedere l'autorizzazione di emergenza alla Food and Drug Administration americana «entro pochi giorni». Dunque il vaccino potrebbe presto diventare una realtà. I risultati della sperimentazione - arrivati a meno di un anno dall'inizio dei lavori sul vac-

no - hanno infranto tutti i record di velocità per lo sviluppo di questo prodotto, un processo che di solito richiede anni. «I risultati dello studio segnano un passo importante in questo storico viaggio di 8 mesi per un vaccino in grado di aiutare a porre fine a questa devastante pandemia», ha dichiarato in una nota Albert Bourla, amministratore delegato di Pfizer. Se la Fda autorizzerà il vaccino a due dosi, Pfizer ha spiegato che potrebbe avere fino a 50 milioni di dosi disponibili entro la fine dell'anno, e fino a 1,3 miliardi entro la fine del prossimo anno.



Il vaccino va conservato a -70 gradi C, una temperatura record rispetto a ogni altro vaccino in sviluppo. Pfizer spedisce il vaccino in scatole speciali da mille-5mila dosi riempite con ghiaccio secco e dotate di sensori Gps. Il vaccino Pfizer può essere conservato in congelatori convenzionali per un massimo di 5 giorni, o negli appositi refrigeratori per un massimo di 15 giorni, a condizione che il ghiaccio secco venga reintegrato e le scatole non vengano aperte più di 2 volte al giorno.

TRASPORTO E CONSERVAZIONE DEVONO RISPETTARE 80 GRADI SOTTO ZERO

SCATTA L'ALLARME TEMPERATURA IL SUD RISCHIA DI NON AVERE IL VACCINO

Pochi medici e infermieri, scarse risorse, difficoltà nei trasporti e per la conservazione nei frigoriferi

di CLAUDIO MARINCOLA

Si fa presto a dire "ecco il vaccino". Perché le incognite sono tante e molte domande non trovano ancora una risposta. La distribuzione sarà equa? Quel siero benefico e riparatore sarà sufficiente per tutti? Il nostro disastroso Mezzogiorno sarà in grado di gestire la più grande campagna vaccinale della storia umana? «Il Sud Italia potrebbe non avere frigoriferi adatti alla conservazione e le risorse per assicurarlo ad una vasta gamma di popolazione - lancia l'allarme il professor Antonio Giordano, coordinatore del gruppo di esperti impegnati a scrivere il piano italiano di utilizzo del recovery plain sui temi dell'ambiente e della sanità - molti non potrebbero permetterselo, anche perché per essere efficace, non lo dimentichiamo, sono necessarie due dosi di vaccino. Senza di-

IL PROBLEMA
Il vaccino è più difficile trasportarlo che produrlo

zione avviene sulla base della popolazione di ciascuno stato membro rispetto al totale degli abitanti Ue. Va da sé che da qui a due mesi l'attenzione si sposterà. I riflettori che ora sono puntati sulle terapie intensive si punteranno sulla distribuzione del vaccino. Il governo Conte si giocherà quel che resta della sua credibilità. Non a caso ieri il segretario del partito democratico Nicola Zingaretti ha promosso una petizione perché il vaccino sia un bene comune.

Il piano organizzativo prevede più fasi con il coinvolgimento diretto dell'Esercito. L'Italia non è la sola ad aver seguito questa strada. Anche negli Usa, ad esempio, la distribuzione del vaccino è stata affidata dall'ormai ex presidente Trump al generale Gustave Perna. Con la differenza che negli States c'è una rete vastissima di ospedali militari, i celeberrimi Veterans Hospitals.

IL SOLITO ARCURI PROMOSSO GENERALE

In mancanza di generali collaudati (e dopo aver visto all'opera il nostro Coticelli), il premier Conte si è rivolto al factotum Domenico Arcuri. Il commissario all'Emergenza, l'uomo a più dimensioni,



Il professore Antonio Giordano
«Il Sud potrebbe non avere frigoriferi adatti alla conservazione e le risorse per assicurarlo a una vasta gamma di popolazione. Il Sud Italia ha già avuto problemi con i vaccini antinfluenzali»

buono per tutti gli usi, che pure, a dire il vero, qualche disastro lo ha già combinato. Si pensi alle mascherine introvabili per quasi tutta la prima ondata o ai banchi di scuola, quelli con le rotelle consegnati fuori tempo massimo, quando la maggior parte degli alunni seguiva ormai le lezioni da casa. E ci fermiamo qui ma l'elenco è lungo. Dalle siringhe che scarseggiano, alle bombole di ossigeno diventate pezzi rari, ai bandi a tempo scaduto o ai ventilatori polmonari recapitati alle regioni con il libretto di istru-

zione in tedesco. Meglio lui, comunque, meglio il pluri-incaricato commissario di Reggio Calabria - deve aver pensato il nostro presidente del Consiglio - che far fluire il prezioso siero nel tritacarne dei governatori. Immaginate cosa accadrebbe se una regione iniziasse la campagna vaccinale prima di un'altra. Se prevalessero gli algoritmi o gli indici di rischio Covid. O se si ripetessero i disastri biblici del vaccino influenzale, leggasi Lombardia, dove procurarsi una dose è stato finora come partecipare ad una gigantesca caccia al tesoro.

BURIONI OTTIMISTA

È di ieri la notizia annunciata dalla casa farmaceutica Pfizer e BioNTech che alla fine della fase 3 il vaccino si è rivelato efficace nel 95% dei casi. Su 44 mila volontari che hanno partecipato al test si sono verificati 162 casi di Covid tra i pazienti che avevano ricevuto il placebo. Solo 8 vaccinati "veri" si sono contagiati e di questi solo uno si è ammalato in modo grave. «Questi dati - è stato il commento entusiasta del virologo Roberto Burioni - insieme a quelli rilasciati dall'altra casa farmaceutica Moderna spingono al massimo ottimismo». E si sono rivelati, aggiungiamo noi, un ottimo propellente per rimettere in moto Wall Street e la nostra Piazza Affari.

Ci sono pro ma ci sono - dicevamo

- i contro. Quello che le industrie del farmaco non ci dicono. «Il vaccino sviluppato utilizza una tecnologia innovativa - spiega ancora il professor Giordano, che ha origini napoletane ma da tempo vive a Philadelphia - contiene RNA. Si degrada facilmente. Pertanto, il vaccino è inefficace a temperature superiori a meno 80 gradi». Proviamo a immaginare, dunque cosa potrà accadere a mano a mano che il vaccino verrà distribuito al Sud. «Il problema della temperatura - conferma i timori Giordano - non riguarda solo la conservazione ma anche il trasporto. In pratica, è quasi più difficile trasportarlo che produrlo, occorrono mezzi di trasporto in grado di sostenere determinate temperature per almeno dieci giorni!».

Sarà in grado di garantire tutte queste misure di sicurezza e in primo luogo la catena del freddo la sanità commissariata del Molise o della Calabria? E si troveranno medici e infermieri in Campania dove i camici bianchi scarseggiano e la campagna di reclutamento non ha fatto segnare finora i risultati sperati? Quando il mare, come di questi tempi, è in tempesta per i bastimenti in balia dei marosi il porto, ovvero il vaccino, rappresenta la salvezza. Ma la terra ferma può anche trasformarsi in un'insidia. Basta un niente si finisce sugli scogli.

LA PAROLA CHIAVE



Il vaccino

Il vaccino Covid sviluppato da Pfizer e BioNTech è risultato efficace al 95% durante la fase tre della sperimentazione. Lo hanno annunciato le due aziende illustrando i risultati della Fase 3 dei test, quella più avanzata. A seguito di questi dati molto incoraggianti, dalla quale emerge un'efficacia superiore al 90% delle dosi.

Secondo i dati dell'analisi finale dello studio di Fase 3, il vaccino Covid Pfizer oltre a dimostrare una efficacia al 95% nel prevenire le infezioni, non ha causato nessun problema di sicurezza serio. L'azienda ha spiegato di aver constatato 170 casi di infezione da coronavirus tra i volontari che hanno preso parte alla sperimentazione. Di questi ben 162 infezioni erano riferite a persone che hanno ricevuto placebo, o semplici iniezioni di soluzione salina, mentre solo otto casi sono stati segnalati in partecipanti che hanno ricevuto il vaccino vero e proprio. Di questi ultimi solo uno si è ammalato in maniera grave.

Sulla base di questi dati, le due aziende prevedono di produrre a livello globale fino a 50 milioni di dosi di vaccino nel 2020 e fino a 1,3 miliardi di dosi nel 2021.

ZINGARETTI LANCIA UNA PETIZIONE

L'Europa si è già assicurata una parte del vaccino Pfizer/BioNTech grazie a un contratto firmato il 10 novembre. La prima per la fornitura di 200 milioni di dosi, a cui potrà essere aggiunta un'opzione per altri 100 milioni, assegnati con criteri da stabilire. La quota riservata all'Italia, per ora relativa alla prima tranche, è il 13,51% del totale, ovvero 27 milioni di dosi. La ripar-



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

Covid Svizzera, terapie intensive piene: «Lasciate volentieri su interruzione cure». In Svizzera terapie intensive hanno esaurito i posti letto a disposizione e la Società di medicina intensiva (Ssmi), che definisce la situazione al limite, invita «tutti, e in particolare alle persone a rischio di un'infezione grave, a rendere note le proprie disposizioni anticipate di trattamento, indicando se desiderano beneficiare di misure che prolunghino la vita in caso di malattia grave». «In questo modo - spiega - gli esperti - i membri della famiglia, ma anche i team dei reparti di terapia intensiva, saranno sostenuti nel processo decisio-



nale, in modo che il trattamento possa avvenire nel miglior modo possibile e secondo i desideri personali del paziente». La Ssmi, invitando la popolazione «a rispettare tutte le misure adottate», assicura che sta facendo del suo meglio «per far fronte ad un afflusso di pazienti in condizioni critiche» che è «ancora maggiore di quello della prima ondata di Covid-19».

Oltre 100 persone fermate alle manifestazioni anti-Covid di Berlino. Le forze

dell'ordine tedesche hanno fermato oltre 100 persone a Berlino, nell'ambito delle proteste in corso contro le misure anti-Covid. La manifestazione non era autorizzata e in violazione di molte delle norme anti-contagio. Le forze dell'ordine sono intervenute più volte con idranti, ma per strada, nella calca, ci sono anche molti bambini, dunque i tentativi della polizia di sciogliere il corteo sono circospetti e cauti.

Il ministro tedesco della Salute: «Il virus è dinamico, dobbiamo esserlo anche noi». «La pandemia è un evento epocale, che ci siano decisioni o non ve ne siano, ci



saranno danni comunque. La questione è dove»: lo ha detto il ministro della Salute tedesco Jens Spahn, parlando al Bundestag durante la discussione della nuova «legge per la protezione della Salute». Il ministro ha definito il vaccino «la luce alla fine del tunnel». Spahn ha poi rivolto un appello al Bundestag, chiedendo di varare la nuova norma federale: «Il virus è dinamico dobbiamo esserlo anche noi».

continua a pagina VIII

IN TEMPI DI PANDEMIA LE DUE ITALIE DELLA SANITÀ PESANO DI PIÙ

Operatori sanitari da assumere Ecco i numeri che fanno la differenza

Le Regioni del Sud in Piano di rientro per diversi anni non hanno potuto ritoccare gli organici

di **VINCENZO DAMIANI**

Dal 2018 al 2019 le Regioni non sottoposte al piano di rientro, quelle del Nord Italia, hanno aumentato la loro spesa per il personale sanitario dell'1,6%, andando così a rafforzare gli organici ospedalieri. Nello stesso periodo, le Regioni sotto il controllo dei ministeri della Salute e dell'Economia, quelle del Sud, hanno potuto investire nell'assunzione di medici e infermieri solo lo 0,7% in più. È quanto mette nero su bianco la Ragioneria di Stato nell'ultimo «Rapporto sul Monitoraggio della Spesa sanitaria 2020», una relazione che conferma quanto evidenziato anche dalla Corte dei Conti: sulla sanità, e non solo, lo Stato fa figli e figliastri, garantendo maggiori risorse al Nord rispetto al Mezzogiorno. Basti pensare che già nel 2002 le Regioni settentrionali spendevano, mediamente, 1,67 miliardi per il personale sanitario, quelle del Sud 1,36; quasi 18 anni dopo, i costi al Nord sono arrivati, mediamente, a 2,18 miliardi, nel Mezzogiorno a 1,74 miliardi: 510 milioni in più contro 380. Se il Piemonte (4,3 miliardi di abitanti) oggi può permettersi di spendere e spandere, investendo per medici e infermieri oltre 2,8 miliardi, la Puglia (4,1 milioni) si ferma a 2, la Campania (5,8 milioni) a 2,6 miliardi. La Lombardia, addirittura, ne spende 5 di miliardi, l'Emilia Romagna 3,1, il Veneto 2,8 come il Piemonte. La Calabria appena 1,1 miliardi, la Basilicata 367 milioni. L'Emilia Romagna (4,4 milioni di residenti), nel 2002 nel bilancio inseriva 2,2 miliardi alla voce costi del personale, oggi spende 900 milioni in più; la Puglia, invece, è passata da 1,65 miliardi a 2, appena 350 milioni in più. Il risultato finale è che la Campania, che fa 5,8 milioni di residenti, può contare soltanto su 42mila operatori sanitari; in Emilia Romagna (4,4 milioni) i dipendenti sono invece oltre 57mila, in Veneto (4,9 milioni) quasi 58mila, in Toscana (3,7 milioni) sono quasi 49mila, in Piemonte (4,3 milioni) sono 53mila, non parliamo della Lombardia dove si sfiora le 100mila unità. In Puglia, dove si conta una popolazione di 4,1 milioni di abitanti, il personale sanitario a tempo indeterminato

impegnato negli ospedali supera di poco le 35mila unità; persino il Lazio (5,8 milioni abitanti) ha appena 41mila dipendenti a tempo indeterminato al lavoro nella sua sanità. Se ci fosse bisogno ancora di una conferma delle due Italie prodotte da una iniqua ripartizione del fondo sanitario nazionale, ecco che la prova. In tempi di pandemia, queste differenze pesano ancora di più: far funzionare una terapia intensiva, un reparto di Malattie infettive, uno di pneumologia, senza avere il personale numericamente adeguato è roba da acrobati. Anzi, è una missione impossibile perché pur avendo ventilatori e strumentazione varia, se non ci sono gli anestesisti una terapia intensiva non può esistere. Già la Corte dei Conti evidenziava le palesi e inique differenze numeriche nelle piante organiche: «Negli ultimi due anni - scrivono i giudici contabili - sono divenuti più evidenti gli effetti negativi di due fenomeni diversi che hanno inciso sulle dotazioni organiche del sistema di assistenza: il permanente per un lungo periodo di vincoli alla dinamica della spesa per personale e le carenze, specie in alcuni ambiti, di personale specialistico. Come in rilievo di recente, a seguito del blocco del turn-over nelle Regioni in piano di rientro e delle misure



Al Sud gli operatori sanitari sono nettamente sotto organico

di contenimento delle assunzioni adottate anche in altre Regioni (con il vincolo alla spesa), negli ultimi dieci anni il personale a tempo indeterminato del Sistema sanitario nazionale è fortemente diminuito. Al 31 dicembre 2018 era inferiore a quello del 2012 per circa 25.000 lavoratori (circa 41.400 rispetto al 2008)». Le Regioni in Piano di rientro sono quelle del Sud, che per anni, 10 la Puglia ad esempio, essendo sotto il controllo dei ministeri della Salute e dell'Economia non hanno potuto

assumere. «Tra il 2012 e il 2017 - si legge ancora nella relazione della Corte dei Conti - il personale (sanitario, tecnico, professionale e amministrativo) dipendente a tempo indeterminato in servizio presso le Asl, le aziende ospedaliere, quelle universitarie e gli Irccs pubblici è passato da 653 mila a 626 mila con una flessione di poco meno di 27 mila unità (-4 per cento). Nello stesso periodo il ricorso a personale flessibile in crescita di 11.500 unità ha compensato questo calo solo in parte: si tratta in

prevalenza di posizioni a tempo determinato, che crescono del 36,5 per cento (passando da 26.200 a 35.800), e di lavoro interinale, che registra una variazione di poco meno del 45 per cento (da 4.273 a 9.576 unità)». Ma, ovviamente, le assunzioni a tempo determinato non possono sopperire alla carenza negli organici per un semplice motivo: si tratta di personale che dopo 6 o 12 mesi non si vede rinnovare i contratti e si è punto e accapo. «La riduzione del personale - mette in rilievo la Corte dei Conti - ha assunto caratteristiche e dimensioni diverse tra Regioni in Piano di rientro (cioè quelle del Sud, lo ricordiamo ndr) e quelle non in Piano. Nelle prime, il personale a tempo indeterminato si è ridotto di oltre 16.000 unità, pressoché tutte a tempo pieno, mentre sostanzialmente invariato è rimasto il personale a tempo parziale, pur modificato nella composizione tra part time a meno del 50 per cento del tempo a più del 50 per cento. La riduzione è stata particolarmente forte nel Molise, nel Lazio e in Campania a cui sono riferibili riduzioni superiori tra il 9 e il 15 per cento. Solo poco inferiori quelle di Calabria e Sicilia, mentre Abruzzo e Puglia hanno contenuto di molto le riduzioni, soprattutto considerando gli incrementi del personale a tempo determinato». Invece, nelle Regioni non in piano, quelle del Nord, «la flessione è stata molto più contenuta (-2,4 per cento)», rilevano i giudici.

FINANZIAMENTO SANITARIO IL GAP NORD-SUD NELL'INCREMENTO 2006-2019 (cifre in miliardi di euro)

	2006	2019
Emilia Romagna	7,0	9,3
Veneto	7,7	9,7
Piemonte	7,1	8,6
Lombardia	15,3	20,0
Puglia	6,0	7,4
Calabria	2,9	3,3
Basilicata	0,9	1,04

illustrazione di Giulio Poggeci



segue da pagina VII

Oggi incontro regioni-governo per discutere dei 21 parametri per definire le «zone». Il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, ha convocato in video una riunione per oggi alle 16 dopo la richiesta avanzata martedì dalla Conferenza delle Regioni, le quali chiedevano un incontro urgente con il governo riguardo ai 21 parametri previsti per stabilire le «zone». Parteciperanno anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò.



In Italia ci sono oltre 100 Covid Hotel: 4 mila posti, di cui 1.366 attualmente occupati. Angelo Borrelli, Capo Dipartimento Protezione Civile, ha dichiarato che in tutto il Paese ci sono circa 100 hotel a disposizione per i malati di Covid che non hanno bisogno di cure ospedaliere e per i cittadini positivi al tampone che non possono fare l'isolamento in casa. «Ad oggi i Covid Hotel sono oltre 100», ha dichiarato Borrelli, «registriamo circa 4 mila posti e di questi ne sono occupati 1.366. Abbiamo anche

5000 posti per strutture per l'isolamento di soggetti negativi in 376 strutture dislocate su tutto il territorio nazionale. Di questi sono occupate 1.261 unità».

Medici di base: troppi colleghi contagiati, gli studi sono scoperti. Alcuni sindacati dei medici di famiglia sono entrati in stato di agitazione per chiedere il potenziamento della rete sanitaria territoriale. «I medici sono sottoposti a turni di lavoro massacranti», fanno sapere, «anche a causa dei colleghi malati di Covid. Chi rimane deve svolgere il lavoro anche per altri». Sono più di 20mila gli



operatori sanitari contagiati da settembre a oggi e tra loro i medici di base sono una delle categorie più colpite. Tanto che, proseguono le sigle sindacali, «degli undici medici morti per Covid nella seconda ondata, 9 erano medici di famiglia». Lo stato d'agitazione è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali Federazione CIPe SISPe SIN-SPe, Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN, La.Pe.L, SIMET, SMI, SNAMI, che insieme rappresentano il 45% dei medici convenzionati.

EMERGENZA CORONAVIRUS/ C'È UN OTTIMO

ALLARME TERAPIE INTENSIVE IN 17 REGIONI SU 21 (PRIMA 10)

Per Arcuri la seconda ondata di pandemia ha una "forza inaspettata". Italia terza per letalità

di MICHELE INSERRA

Era tutto previsto e prevedibile, ma il ministro della Sanità, Roberto Speranza, e il commissario per il caos sanitario, Domenico Arcuri, si sono affidati alla buona sorte per manifesta incapacità organizzativa e gestionale. Ospedali e personale sono al collasso, ma loro continuano a trincerarsi dietro numeri, dati, analisi. Ma conoscono la realtà dei territori, quella con cui i poveri disgraziati devono fare i conti giorno per giorno, ora per ora? «Il Paese non è per nulla nella condizioni in cui era a marzo e ad aprile, ha fatto degli sforzi straordinari che dovrebbero essere riconosciuti.

Ora ci troviamo ad affrontare una seconda ondata di questa tragedia che in tutto il mondo ha una forza inaspettata», ha detto Arcuri, quasi per giustificarsi. Sale ancora il numero dei nuovi malati di Covid e delle vittime nelle ultime 24 ore: sono 34.282 (martedì erano 32.191) e 753 i morti che portano a 47.217 il totale delle vittime (prima erano 731) e le terapie intensive solo ormai oltre la soglia in 17 regioni. E' infatti occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%.

Un dato quasi stabile rispetto al giorno precedente ma che ormai riguarda ben 17 Regioni su 21: una settimana fa erano 10. I posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%: anche questo un dato stabile ma che ora riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima. A mostrare una criticità diffusa da nord a sud è il monitoraggio Agenas, aggiornato con i dati del 17 novembre.

Le uniche Regioni dove i ricoveri in rianimazione non superano il 30% (il livello di allarme indicato dal decreto ministeriale del 30 aprile) sono Molise, Friuli Venezia Giulia e Sicilia, che è vicina al limite. Qui per ora tutte le prestazioni sanitarie che non riguardano il coronavirus restano quindi garantite. Il picco di letti occupati è invece in Lombardia (64%), seguita da Piemonte (61%) e provincia di Bolzano (57%), dove la pressione resta altissima.

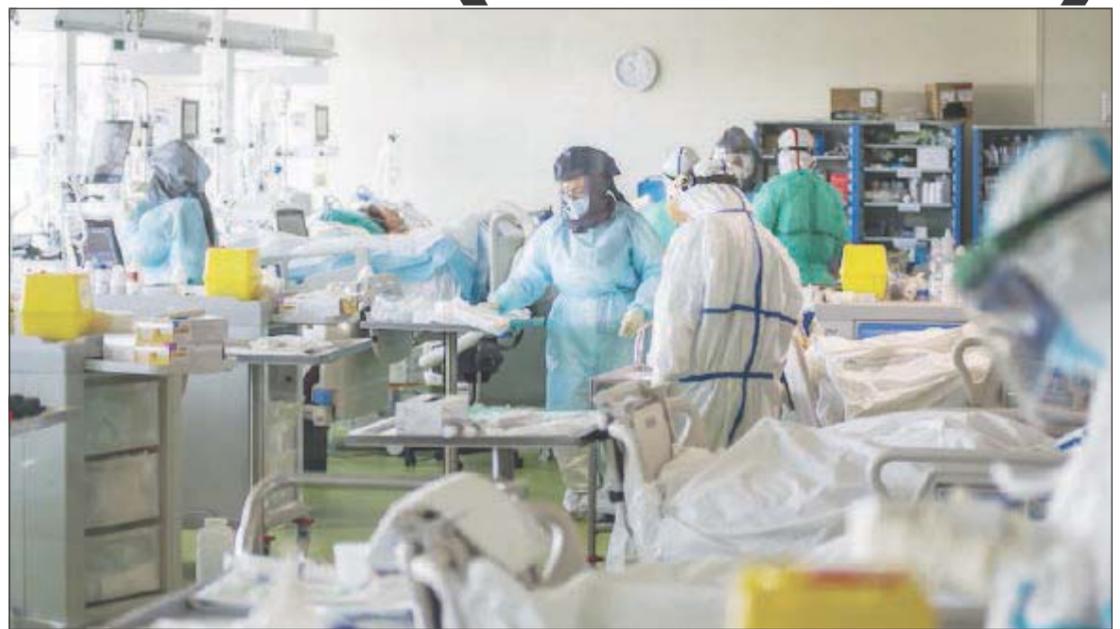
Male anche l'Umbria (55%) e la Liguria (53%). Soglia superata an-

che in Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%, in forte aumento rispetto al 13% rilevato dai dati del 10 novembre), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Marche (45%), provincia di Trento (39%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%) e Valle d'Aosta (46%).

Per quanto riguarda i ricoveri in area 'non critica', ovvero nei reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, la soglia dei posti letto occupati da pazienti Covid - in questo caso fissata al 40% - è superata soprattutto dalla provincia di Bolzano (95%, praticamente vicina alla saturazione), seguita a stretto giro dal Piemonte (92%). Non va molto meglio in Liguria (74%) e Valle d'Aosta (73%, in netto calo rispetto all'85% del 10 novembre). Chiudono il rapporto stilato da Agenas Abruzzo (47%), Calabria (43%), Campania (47%), Emilia Romagna (47%), Lazio (49%), Lombardia (53%), Marche (52%), provincia di Trento (65%), Puglia (51%), Toscana (41%) e Umbria (50%).

Incassa anche un'altra bocciatura il duo Speranza-Arcuri, a cui va ricordato che l'Italia oggi è terza nel mondo per letalità (4 morti ogni 100 casi) dopo Messico e Iran, secondo la Johns Hopkins University di Baltimora, uno dei più avanzati centri medici a livello internazionale. Medici di famiglia e pediatri di libera scelta, infatti, sono in stato di agitazione. «In questa seconda fase della pandemia - dicono - stiamo assistendo non solo al collasso degli ospedali e dei pronto soccorso, ma anche al collasso del territorio». Chiedono quindi il potenziamento della rete territoriale della medicina generale, con l'assunzione delle Usca, il rafforzamento degli organici degli uffici di igiene e sanità pubblica, nuove assunzioni dei medici di medicina generale convenzionati, di guardie mediche, di medici 118 e penitenziari e dei pediatri di libera scelta.

Dopo il no di Speranza alla proposta della Conferenza delle Regioni all'uso di cinque indicatori specifici (attualmente se ne usano 21) per definire le fasce di rischio nelle regioni, ieri c'è stata l'apertura del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, che ha convocato per oggi alle 16 una riunione con le Regioni per di-



Un reparto Covid di terapia intensiva

scutare dei 21 parametri previsti per stabilire le 'zone'. All'incontro parteciperanno anche Speranza, e il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò. «Il sistema per parametri ci consente interventi mirati e di introdurre misure restrittive che siano limitate nel tempo e ben dosate sull'effettivo livello di rischio dei territori» ha detto il premier Giuseppe Conte all'Assemblea annuale della Fipe. E come se non bastasse oggi si svolgerà un sit-in pacifico dei sindaci calabresi aderenti all'Anci, davanti all'ingresso di

Palazzo Chigi. Tensioni, caos e malumori sono di casa ormai.

Resta preoccupante la situazione al Sud. In Campania sono 3.657, di cui 430 sintomatici, i nuovi positivi al Covid in Campania su 23.479 tamponi eseguiti: la percentuale dei contagi sui test scende al 15,5 per cento, in calo rispetto agli ultimi due giorni (16,2 e 18,6). Ben 75 le nuove vittime censite dall'Unità di crisi, ma si tratta di decessi avvenuti nell'arco delle ultime due settimane.

Per fronteggiare la carenza, ar-

rivano le bombole "sospese" nelle farmacie di Napoli, messe a disposizione dai subacquei per chi ne ha necessità. Nuovo boom di contagi in Calabria con 12.006 casi (+936), 46 persone in terapia intensiva (-7) e dieci nuovi decessi. In Basilicata, in tre giorni, dal 15 al 17 novembre, sono stati registrati 14 decessi, 272 i casi positivi sui 2.061 tamponi analizzati martedì. Non va meglio in Puglia, dove su 10.265 test sono stati registrati 1.368 nuovi casi positivi. I decessi sono stati 28.

MEDICI DI FAMIGLIA CON

SULLE CURE A DOMICILIO VOLA

di LUCA LA MANTIA

Scoppia la polemica fra sindacati dei medici di base dopo la sentenza con cui il Tar del Lazio ha stabilito che le visite a domicilio dei pazienti Covid non rientrano nelle competenze di questa figura professionale in quanto incompatibili con la normativa emergenziale. A innescare la miccia il comunicato con cui il Sindacato medici italiani (Smi) - che aveva presentato il ricorso - ha accolto la decisione dei giudici amministrativi.

Nel rivendicare la vittoria, la responsabile Area convenzionata dello Smi Lazio, Cristina Patrizi, ha spiegato che la statuizione «deve servire per comprendere quanti errori siano stati finora fatti da chi riteneva che bastasse dire 'signorsì', con accordi nazionali di categoria e regionali, siglati solo da organizzazioni che evidentemente hanno supinamente accettato slogan promossi da una politica poco attenta alla realtà del territorio». Chiaro riferimento alle due sigle, Si-

met e Fimmg, che lo scorso 28 ottobre hanno sottoscritto l'intesa che prevede, fra le altre cose, l'esecuzione dei tamponi rapidi da parte dei medici di famiglia.

«Invece di applaudire le sentenze e fare polemiche bisognerebbe fermarsi a riflettere e presentare delle proposte. Purtroppo ci si ostina a dire no a tutto per partito preso in modo da gratificare una parte della professione» commenta tranchant Domenico Crisarà, vice segretario nazionale della Fimmg, al Quotidiano del Sud. «Non voglio esprimere giudizi sulla decisione del Tar - prosegue - ma trovo sconvolgente la scarsa visione di sistema dello Smi». Secondo Crisarà si sta creando una peri-

PREOCCUPAZIONE

Esistono "barriere" fra gli ospedali e i territori anche per un eccesso di burocrazia

colosa «dicotomia fra le Unità sanitarie di continuità assistenziale (Usca), chiamate a visitare a domicilio i pazienti Covid, e medici di famiglia che, invece, si occuperanno solo dei cronici. Le Usca nascono con l'obiettivo di supportare la medicina generale proprio nella gestione della domiciliarità. Ora regnerà sovrana la confusione e a ri-



LA GIORNATA
di Alessia Lautone

De Magistris: «Napoli può essere una polveriera». A Napoli «la situazione dal punto di vista sanitario è molto grave da un mese»: gli ospedali «sono sotto pressione» e «non si ha più il tracciamento». Sono le parole amareggiate del sindaco di Napoli Luigi De Magistris a SkyTg24. «Siamo un po' all'autogoverno della pandemia», prosegue il primo cittadino: «Ci si è organizzati molto male dopo il lockdown». De Magistris si dice inoltre «molto preoccupato» anche dalla situazione sociale ed economica della città, a suo parere «molto sottovalutata dal Governo»: «Napoli può essere una polveriera, o si comprende questo



Crisanti: «La curva si è appiattita, ma queste misure non bastano». Andrea Crisanti, direttore di microbiologia e virologia all'Università di Padova, è intervenuto su Rai Radio1, per commentare l'andamento della curva dei contagi nel nostro Paese. «Si è appiattita, questo è sicuro», ha detto, «bisogna vedere quanto rimane a questi livelli, che obiettivamente non sono accettabili per il

dato oppure si rischia verso giornate difficilissime sul piano sociale ed economico».

numero delle persone che si ammalano tutto il giorno». Secondo Crisanti, «l'Rt deve scendere sotto l'1 per abbassare i casi» ma le misure attualmente in vigore non sono sufficienti per raggiungere questo obiettivo. «Non credo che con queste misure l'Rt si porti allo 0.3/0.4 come dopo la fine del lockdown, queste misure ci servono per arrivare a fine Natale», ha spiegato, per poi aggiungere: «La battaglia per il futuro di tutti noi è la creazione di un sistema di sorveglianza per accertare la trasmissione sul territorio: se si fa questo noi potremo andare senza mascherine anche tra 4 mesi».



Alcuni giorni fa aveva invitato provocatoriamente i 'negazionisti' a fare una visita guidata nel suo reparto: adesso Michele Grieco, direttore della rianimazione all'ospedale di Rivoli (Torino), ha il Covid. E' stato lui stesso ad annunciare sul suo profilo Facebook. «Nonostante io sia fin troppo rigoroso - scrive - purtroppo sono risultato positivo al tampone di sorveglianza a cui veniamo sottoposti ciclicamente».

continua a pagina X

TIMISMO CHE I BOLLETTINI SMENTISCONO

Record di posti letto occupati negli ospedali per Lombardia (64%) e Piemonte (61%). Le Regioni insistono per ridurre i parametri per la classificazione del rischio

LA REGIONE VORREBBE RIAPRIRE MA I DATI NON GLIELO CONSENTONO

La Lombardia vede rosso ma pensa in arancione Anche i militari smarriti nei meandri del Pirellone

Il drive in per i tamponi messo in piedi dall'Esercito tre settimane fa mai aperto per mancanza di autorizzazioni

di MICHELANGELO BONESSA

Voglia di aprire tutto in Lombardia, nonostante i dati. Dai vertici dell'Amministrazione guidata dal leghista Attilio Fontana si continua a insistere sull'ipotesi di ripartire come se l'onda fosse quasi alle spalle, ma i numeri dicono il contrario come affermato dallo stesso Fontana: "L'evoluzione dell'epidemia parte dal fatto che non è che improvvisamente si annulli tutto. Noi abbiamo avuto una salita costante e anche molto violenta dei ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive. Adesso siamo in una fase in cui c'è un aumento, ma molto più ridotto" ha detto il governatore lombardo, in collegamento con Mattino 5.

La voglia di uscire dalla zona rossa dunque spinge a essere ottimisti attaccandosi ai bollettini giornalieri: ieri infatti i nuovi positivi rilevati dai 38mila tamponi processati erano 7633, circa mille in meno del giorno precedente. Ma i ricoveri continuano a ritmi sostenuti: ne sono stati registrati 172 nuovi, di cui 9 in terapia intensiva. Ed è vero che si è passati a 182 vittime dalle 202 ufficializzate martedì, ma si tratta sempre di centinaia di decessi quotidiani. Ma la pressione sull'Amministrazione regionale resta alta. Le categorie produttive a Milano e in Lombardia hanno un grande peso e si sta sentendo: la politica locale in ogni occasione spinge verso l'uscita dalla zona rossa.



L'esercito a Milano

Chi opera in prima linea però ha la stessa opinione dei dati: meglio aspettare. L'Ats Milano, come riportato da Rainews24, consiglia prudenza e calma perché l'indice Rt continua a essere superiore all'1. Dunque meglio non scherzare col fuoco. Se si riparte a Milano con troppa fretta si rischia di "andare a sbattere" come detto nelle scorse

settimane da Massimo Galli, responsabile del settore Malattie Infettive dell'ospedale Sacco. Negli stessi giorni l'Asst Monza che ha nel San Gerardo il suo perno principale continua gli incontri per definire come far intervenire l'Esercito, perché ha dovuto chiudere il pronto soccorso per l'impossibilità di curare i propri pazienti. Non a caso gli stessi vertici della sanità brianzola hanno definito sé stessi "la nuova Codogno".

E pure sul sostegno dei militari si sono registrati i ritardi dell'Amministrazione: il drive through allestito tre settimane fa vicino all'aeroporto di Linate, il secondo sul territorio milanese, è rimasto chiuso in attesa delle autorizzazioni regionali, come denunciato da Repubblica. Quando era arrivato l'ordine da Roma, i militari si erano organizzati in fretta e avevano allestito il campo e il personale necessario. Ma è di ieri l'annuncio che sarà effettivamente operativo da venerdì. Resta dunque un mistero come l'Amministrazione Fontana voglia affrontare l'eventuale passaggio a zona arancione se non riesce a fornire il supporto amministrativo a chi la solleva dai problemi logistici.

E non è l'unica questione su cui sta inciampando Palazzo Lombardia. Un'altra è il ritiro da parte di Moncler della donazione da dieci milioni di euro per il celebre ospedale in Fiera, croce per gli operatori sanitari e delizia per i politici che lo usano come simbolo di un successo. L'azienda, visto che i denari non erano più necessari, ha chiesto la

restituzione della somma. E dalla Regione hanno dovuto acconsentire, anche se hanno ottenuto che almeno due milioni venissero spesi per un progetto di sostegno alla sanità territoriale. Per gli altri otto milioni si aspettano altri accordi, ma in tanti si chiedono se non si poteva utilizzare il denaro risparmiato per assumere personale da dedicare al polo ospedaliero: il nuovo nosocomio infatti è diventato un problema serio per la sanità lombarda, perché ha drenato professionisti dagli altri ospedali, sguarnendo i ranghi proprio in strutture tutt'ora sotto stress.

E mentre si pensa ai colori da cambiare sulla mappa geografica, i numeri abbattano alcuni miti, come l'idea che stiano morendo solo anziani pieni di acciacchi e malattie: in questo momento "ci sono anche molti giovani nelle terapie intensive" a causa del Covid. Lo ha detto a Sky TG24 Maurizio Ceconi, direttore del Dipartimento Anestesia e Terapie Intensive dell'ospedale Humanitas di Milano e presidente della Società europea delle Terapie Intensive, commentando i dati secondo cui l'Italia sarebbe il terzo Paese al mondo per mortalità da Covid e il primo in Europa. "Dobbiamo prendere atto di una seconda ondata che ha contagiato molte persone, quindi probabilmente non siamo stati in grado di proteggere dal contagio le fasce più vulnerabili come gli anziani - ha sottolineato -. La mortalità è concentrata sulle fasce più deboli, anziani e pazienti con più malattie".

Tuttavia i dati vanno presi "con le pinze, perché con molti più contagi il sistema di tracciamento non ha retto, quindi potrebbero esserci molti più asintomatici che non stiamo conteggiando e la mortalità potrebbe variare anche per quello". Inoltre, ha concluso Ceconi, quando "arrivano così tanti malati insieme, anche i giovani in una piccola percentuale, ma con un numero che diventa grande in una pandemia, possono finire in terapia intensiva. Infatti abbiamo molti giovani in questo momento nelle terapie intensive".

Ma nonostante i dati, e i pareri degli operatori sanitari, il Lombardia cresce la voglia di ripartire.

CON LA PRESSIONE ALTA

LANO STRACCI FRA SINDACATI

metterci saranno i pazienti che rischiano di sentirsi abbandonati».

L'esponente della Fimmg rafforza il concetto. «Un paziente Covid che, a fronte di una richiesta d'aiuto, non è di mia competenza, chiama l'Usca, cosa dovrebbe pensare? - si domanda - La tutela della sicurezza e della salute colleghi per noi è una priorità ma non si può arrivare all'esproprio di una parte dell'assistenza. Altrimenti si creano nuove barriere come quelle che esistono fa ospedali e territorio. Ma non mi aspetto che la Patrizi lo capisca».

Sul fronte dei nosocomi ci sono le rostranze del Simeu, che rappresenta i medici di urgenza, secondo cui il sovraccarico del pronto soccorso è il frutto dell'inefficienza della sanità territoriale e della sua eccessiva burocratizzazione. «Bisogna smettere di parlare per slogan e proporre soluzioni - afferma Crisarà - non mi risulta che quelli del Simeu si siano mossi per chiedere la riorganizzazione del nostro settore, a partire dalla necessità di

avere più personale. Noi abbiamo dovuto subire il tracollo dei dipartimenti di prevenzione cominciando a svolgere compiti che non ci spettavano. Si fa presto a parlare di burocrazia quando non la vivi. Dunque noi a dover inserire i referti, a prendere appuntamenti e così via».

C'è poi la spinosa questione dei tamponi negli studi, su cui si continuano a registrare resistenze nel variegato mondo dei medici di famiglia. «Sono argomenti inesistenti e discutibili - dice Crisarà - affidarci gli antigenici è una cosa utile e realizzabile anche se sull'argomento stiamo subendo una pressione enorme». Il carico potrebbe essere alleggerito dai test fai-da-te in sperimentazione in Veneto. «Sarebbero di grande aiuto - prosegue - ma se si prosegue sulla strada della dicotomia medici di base/Usca sorge un problema: a chi dovrà comunicare il risultato il paziente che scopre di essere positivo, a noi o a loro? Ecco, su queste cose bisognerebbe ragionare. Ma allo Smi pare non sappiano fare altro se non polemiche».

TAMPONI

I test fai-da-te in sperimentazione in Veneto sarebbero di grande aiuto



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

segue da pagina IX

Emergenza coronavirus e medici "costretti a scegliere chi curare". La situazione sanitaria nella Campania zona rossa "è allo stremo, ogni giorno ricevo centinaia di messaggi di colleghi che dicono tutti la stessa cosa: non ce la facciamo più, non è vero che abbiamo ancora posti letto disponibili per pazienti Covid. Cominciamo a dover scegliere chi curare e chi no". A denunciarlo all'Adnkronos Salute è Pierino Di Silverio, componente dell'esecutivo Anaa-Assomed nazionale e vice segretario regionale Campania,



che fa il punto sulla situazione dell'emergenza Covid-19 nella Regione. "Nell'ultimo mese e mezzo si è infettato in Campania il 30% degli operatori", avverte il rappresentante del sindacato dei medici del Ssn. "Nelle prossime settimane sarà sempre peggio - continua - e se la curva non si raffredda noi scoppiamo. Abbiamo una valanga di pazienti che necessità di cure, non tutti da terapia intensiva, ma che restano troppo tempo in ospedale".

Ragazza di 21 anni muore nel Reggiano: aveva sintomi Covid. Una ragazza di 21 anni, Martina Bonaretti, è morta dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale per sintomi da Covid-19. La giovane viveva a Luzzara, Comune in provincia di Reggio Emilia. Inizialmente le sue condizioni non sembravano preoccupanti, poi c'è stato un peggioramento e la 21enne è stata ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Guastalla dove si è spenta martedì sera. Il sindaco di Luzzara, Andrea Costa, le ha dedicato un ricordo pubblico su Facebook: «Si è spenta una straordinaria ragazza,



che aveva solamente 21 anni e che è stata aggredita dal Covid. Martina Bonaretti la conoscevo da quando è nata, come conosco tutta la sua splendida famiglia. Lo so che da mesi, purtroppo, sentiamo parlare di decessi, e già altre famiglie hanno dovuto piangere i loro cari. Ma questa sera è diverso. Questa sera fa più effetto perché la malattia ha spezzato una vita che stava ancora germogliando. Usiamo meno leggerezza d'ora in avanti nel parlare della malattia».

EMERGENZA CORONAVIRUS/ LE STRATEGIE

MANOVRA, LA UE CI DÀ IL PRIMO OK MA AVVISA: FARI ACCESI SUL DEBITO

Individuate alcune vulnerabilità potenziali, tra cui la natura di alcune misure anti-crisi che non sembrano essere temporanee

di EMANUELE BONINI

La legge di Bilancio del governo passa l'esame della Commissione europea: il documento programmatico di bilancio dell'Italia è «nel complesso in linea» con le raccomandazioni prodotte in ambito comunitario.

Una buona notizia, in un contesto di recessione e difficoltà. Bruxelles riconosce che «la maggior parte delle misure previste sostiene l'attività economica in un contesto di notevole incertezza», e dunque si risponde alle attese. L'altra faccia della medaglia, però, è il fardello del debito pubblico. Preoccupava già prima dello scoppio della pandemia di Coronavirus, ed è fonte di preoccupazioni.

LA SOSTENIBILITÀ

Non è l'immediato che spaventa. È la sostenibilità del debito nel medio-lungo periodo a costringere la Commissione europea a mantenere lo Stivale sotto osservazione. Era un atto dovuto, previsto dalle regole del Patto di stabilità, quando questo era ancora in vigore. Soprattutto adesso che non ci sono più vincoli bisogna evitare di spingersi troppo in là.

«Non c'è bisogno di una correzione»: su questo, Paolo Gentiloni vuole essere chiaro. Il commissario per l'Economia corregge il tiro dei rilievi contenuti nella relazione sul meccanismo di allerta per i Paesi con squilibri macroeconomici e nelle osservazioni al documento programmatico di bilancio.

Si mettono in risalto alcune «vulnerabilità» potenziali. Una di queste è la natura di alcune misure anti-crisi che «sembrano non essere di natura temporanea».

Le istituzioni Ue si sono raccomandate di sostenere l'economia in questo momento di crisi con misure mirate a puntellare il tessuto economico-produttivo. Si suppone che, una volta finita l'emergenza, vengano meno anche i motivi per le misure eccezionali.

«La questione delle misure temporanee e non temporanee è implicito nelle clausole di sospensione del Patto di stabilità», sottolinea

la vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis.

«I rilievi di Bruxelles non riguardano il contenuto di queste misure, che possono essere molto positive - spiega Gentiloni - Il motivo del mettere in evidenza questo genere di spese è esattamente legato alla sostenibilità di finanza pubblica nel medio-lungo termine».

LE RISERVE

Ma ci sono anche ragioni naturalmente pratiche nelle riserve della Commissione. La bozza di legge di Stabilità, proprio per la sua natura non definitiva, è incompleta. Non ci sono tutte le specifiche e tutte le informazioni necessarie per permettere all'esecutivo comunitario di fare una valutazione completa.

Quindi, nello specifico, la Commissione ha invitato gli Stati membri a riferire nei loro documenti programmatici di bilancio, su base volontaria, la dimensione massima dei meccanismi di garanzia, ma Austria e Italia non hanno fornito questi dati.

In Italia le passività potenziali massime sono stimate intorno al



Ursula von der Leyen

30% del Pil, con un assorbimento indicativo di circa il 7% allo stato attuale. C'è un 23% di mancato assorbimento che manca all'appello. E poi, sempre sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, Bruxelles valuta il costo per le misure temporanee allo 0,3% del Pil, mentre quantifica quelle strutturali o non coperte all'1,1% del Pil. Nulla che non si possa risolvere, ma che comunque impedisce all'Italia di avere una piena approvazione della sue strategie. A proposito, a Bruxelles si attende ancora il piano nazionale per la ripresa.

LE RIFORME

Le decisioni di politica economica insistono sulla necessità di proseguire con le riforme, nei settori che l'Italia conosce bene. Al Paese si chiede di invertire la traiettoria del debito. Non subito, ma passata la crisi si dovrà rientrare del massiccio intervento pubblico.

Considerando poi che «l'Italia è arrivata alla recessione da Coronavirus con vulnerabilità legate alla debole crescita della produttività, in un contesto di crediti deteriorati e disoccupazione ancora elevati ma in calo», è evidente che bisogna intervenire qui.

Non solo. Ci sono anche raccomandazioni per la zona eu-

ro, di cui l'Italia fa parte. Si chiede a tutti i membri di Eurolandia di stimolare gli investimenti, contrastare frodi, evasione fiscale, garantire l'effettivo ed efficiente accesso al credito, ridurre il carico fiscale sulle imprese, migliorare i sistemi sanitario e sociale, metter mano al mercato del lavoro per proteggere l'occupazione.

Perché, sottolinea il commissario per il Lavoro, Nicolas Schmit, «la crisi del Covid-19 ha interrotto un trend positivo di 6 anni sul mercato del lavoro, che ha colpito tutti gli europei, in particolare i giovani e quelli con contratti temporanei o atipici». Questo sistema non sembra funzionare più, ammesso che lo abbia fatto davvero. Quello che dovrà funzionare, e

quanto prima, è il *Recovery fund*. Vale per l'Italia, che più di altri beneficia dello strumento anti-crisi, ma vale per tutti. Lo ripetono sia Gentiloni sia Dombrovskis. «Una ripresa forte ed equilibrata dipende da una rapida entrata in vigore di *Next Generation Eu*», dice il commissario italiano, che invita tutti «a mostrare un forte senso di responsabilità nei confronti dei propri cittadini e di tutti gli europei in questo momento cruciale».

I VETI DI POLONIA E UNGHERIA

Preoccupa il veto di Ungheria e Polonia al progetto di bilancio e al fondo di ripresa per le condizioni legate al rispetto dello Stato di diritto. «Siamo tutti sulla stessa barca», scandisce il commissario lettone. «Abbiamo bisogno di un rapido accordo politico sullo strumento per la ripresa in modo che possa fornire un'ancora finanziaria durante questa tempesta».

Con la recessione economica si vuole evitare una turbolenza sui mercati. E se tra i governi nazionali si inizia a ragionare alla possibilità di creare un meccanismo per la ripresa a 25 senza Polonia e Ungheria, così da aggirare l'ostacolo dei veti dei governi dell'Est, in Commissione si preferisce restare fedeli al piano originario. «Non considererei altre proposte che rischiano di distogliere l'attenzione», taglia corto Gentiloni, preoccupato che si possa perdere altro tempo.



LA PAROLA CHIAVE

Legge di bilancio

La legge di bilancio è lo strumento previsto dall'articolo 81 della Costituzione italiana con cui il governo, con un documento contabile di tipo preventivo, comunica al Parlamento le spese pubbliche e le entrate previste per l'anno successivo in base alle leggi vigenti (a differenza del rendiconto consuntivo, che è invece un documento contabile in cui sono elencate le entrate e le spese realizzate nell'anno finanziario a cui il bilancio si riferisce). In base all'articolo 81 la legge di approvazione del bilancio non può, a differenza della legge di stabilità, introdurre nuovi tributi e nuove spese. Ogni altra norma che introduca nuove spese deve indicarne la rispettiva copertura finanziaria. In base a questo articolo, il capo dello Stato può rifiutare la firma di leggi senza copertura finanziaria.

La legge 243/2012 ha disposto che, a partire dal 2016, la legge di bilancio costituisca un unico testo legislativo con la legge di stabilità. Il 28 luglio 2016 il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge che disciplina la nuova legge di bilancio, presentata da Francesco Boccia (primo firmatario), presidente della commissione Bilancio della Camera. La riforma del Bilancio dello Stato è diventata legge con il voto favorevole di oltre l'80% delle forze parlamentari di Camera e Senato.



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

Dal 27 novembre verranno sospese le aperture notturne dei distributori di carburanti in autostrada e, dalla settimana seguente, anche quelle diurne. Lo scrivono Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, in una lettera al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al governo. «Constatato il pressoché azzeramento delle vendite a fronte del mantenimento dei costi fissi, dalla fine della prossima settimana non saranno più in grado di garantire l'apertura degli impianti. Con continuità e regolarità», si legge nella lettera. Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio,



chiedono di estendere ai gestori i provvedimenti dei ristori affermando che «se non c'è mobilità, non ci sono erogati e non c'è fatturato. E i gestori non possono rimanere con gli impianti aperti a solo presidio del territorio». E premono per l'apertura di un tavolo di confronto lamentando che «una sia pur minima interruzione è sempre stata rifiutata dal Ministro Patuanelli e che permane una sorta di indifferenza alle problematiche sollevate», scrivono nella lettera.

E' durato circa quattro ore l'interrogatorio di Alberto Genovese, ex re delle start up ed ex ad di Facile.it (azienda che ha lasciato nel 2014 e dove attualmente non ricopre più alcun ruolo), finito in carcere con l'accusa di aver drogato e violentato una 18enne durante una festa nel suo attico in centro a Milano all'inizio di ottobre. Ascoltato dal pm Rosaria Stagnaro e dal procuratore aggiunto Letizia Mannella, Genovese ha ribadito i suoi problemi di tossicodipendenza, iniziati quattro anni fa. «Ho problemi di tossicodipendenza», è tornato a sottolineare l'imprenditore. Le indagini nei confronti di Genovese sono



scattate a seguito del ricovero della 18enne, ricorsa alle cure mediche per una violenza sessuale. Gli accertamenti hanno permesso di ricostruire che durante una festa organizzata dall'uomo, la giovane sarebbe stata costretta a subire ripetuti rapporti sessuali e ad assumere cocaina e ketamina. Le accuse nei confronti di Genovese sono di violenza sessuale, sequestro di persona e lesioni gravissime.

continua a pagina XII

PER CONTRASTARE LA CRISI ECONOMICA

Legge di Bilancio giudicata in linea con le indicazioni comunitarie ma carente di diverse specifiche. Gentiloni: «I rilievi Ue riguardano la sostenibilità di finanza pubblica, non i contenuti delle misure»

LE RISORSE IN CAMPO NELLA LEGGE DI BILANCIO

Conte: «Presto nuove misure, aumentano le disparità»

All'orizzonte Ristori Ter e Quater e scostamento

Nella manovra spunta un fondo da 120 miliardi di euro in tre anni per poter anticipare le risorse del Next Generation Eu

di LIA ROMAGNO

Se la pandemia mostra timidi segnali di rallentamento, la crisi economica che ha scatenato percorre il Paese e si allarga man mano che il rosso copre nuove zone: da ieri tinge anche l'Abruzzo. La manovra - oltre 38 miliardi su 229 articoli nel testo bollinato ieri dalla Ragioneria generale dello Stato, firmato in serata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e poi approvato alla Camera - si rivela già insufficiente a contenere i danni, richiedendo "rinforzi" con nuovi ristori e un nuovo scostamento di bilancio, il quarto, per un importo di circa 20 miliardi: il voto sia alla Camera, sia al Senato è fissato per il 25 novembre.

Lo ha riconosciuto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso di in video intervento all'assemblea della Fipe-Confcommercio: «La profondità della crisi richiede un più corposo intervento, più prolungato nel tempo e anche più sostanzioso di quanto qui finora fatto. Il governo è già a lavoro per nuove misure di sostegno a stretto giro, pronto a stanziare ulteriori risorse. Ci rendiamo conto che quanto sin qui abbiamo fatto non è sufficiente per gestire il tempo a venire». Nuove risorse necessarie anche ad evitare che la frattura sociale che il Covid ha già creato nella prima ondata diventi ancora più profonda. «Nel Paese c'è un diffuso disagio sociale e psicologico», ha sostenuto Conte, e «si stanno creando nuove diseguaglianze» tra «categorie protette», come i pubblici uffici, e «tutti coloro che non hanno un reddito fisso, come le partite Iva, i professionisti, i piccoli imprenditori che, oltre alla perdita di fatturato, devono sostenere costi fissi difficilmente comprimibili anche di questi tempi». Il premier intanto ha annunciato nuovi incentivi sugli affitti commerciali. Una

boccata d'ossigeno si aspetta dall'Europa. Il *Recovery Plan* «potrà far leva sulle ingenti risorse europee del *Recovery Fund* - ha detto il premier - stiamo in queste ore lavorando al *budgetary plan*, lo approveremo internamente e poi lo presenteremo a Bruxelles».

LE NOVITÀ DELLA MANOVRA

Intanto, tra le novità nel testo definitivo è spuntato un fondo presso il Mef da 120,6 miliardi in tre anni per anticipare i contributi europei. L'articolo 184 prevede, infatti, il "Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU* - Italia", con una dotazione di 34.775 milioni il 2021, 41.305 milioni per il 2022 e 44.573 milioni per l'anno 2023. Si conferma, poi, il finanziamento di 8 miliardi nel 2022 e 7 miliardi nel 2023 per riforma del fisco e assegno unico, che parte però nel 2021 con 3 miliardi. Nelle prime versioni le due misure erano indicate in comandi separati (e stanziamenti separati) e per il fisco si prevedevano 2,5 miliardi nel 2022 e 1,5 nel 2023, mentre per i figli erano previsti 5,5 miliardi a regime dal 2022. Salta il fondo per la Fedeltà fiscale. Come salta la norma per istituire l'Istituto italiano per la Cybersecurity, mentre per i "caregiver" familiari da 75 milioni in tre anni. Scende a 3,8 miliardi, per il 2021, il Fondo per il sostegno delle attività produttive maggiormente colpite dall'emergenza epidemiologica. Dalla *spending review* si aspettano 700 milioni di risparmio l'anno dal 2023 da parte dello Stato e delle Regioni.

Intonso il "capitolo" Mezzogiorno in cui, tra le altre cose, ha sostenuto il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, «c'è il mantenimento di una prima parte della promessa che avevamo fatto con il "Piano Sud 2030", avendo introdotto la possibilità di reclutare, con i fondi europei, competenze giovanili che aiutino a mettere a terra questi

RISORSE DISPONIBILI ATTRAVERSO IL NEXT GENERATION EU (NGEU)		
Decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio 2020		
	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessive	Per l'Italia
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
di cui: sovvenzioni	312,5	63,8
Prestiti	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
Totale	750,0	208,6

Per quanto riguarda la **Recovery and Resilience Facility (RRF)**, le risorse a disposizione dell'Italia sono stimate in **63,8 miliardi di sussidi (grants)** e **127,6 miliardi di prestiti (loans)**

Il **70% delle risorse** dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023

La quota italiana dei grants è calcolata per l'intero periodo **sulla base dei dati ancora disponibili**. Tuttavia, l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021

L'ammontare dei prestiti è calcolato come il **massimo che può essere tirato** dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8% in rapporto al RNL stesso.

Fonte: Comitato interministeriale per gli Affari Europei | Illustrazione di Giulio Poggioli



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

stessi nuovi investimenti che stanno per arrivare con il *Recovery Fund*.

I DL RISTORI

Con la manovra che si rivela già insufficiente, i ristori restano un cantiere aperto: il decreto Ristori Uno e il Bis sono da ieri all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato - dove sono arrivati con 2.904 emendamenti - Un Ristori Ter è in arrivo, sotto forma di emendamento ai primi due - attesi nell'aula di Palazzo Madama il 9 dicembre - con il compito «di finanziare quello che stiamo facendo, non per introdurre cose diverse», ha spiegato la sottosegretaria all'Eco-

nomia, Maria Cecilia Guerra (Leu). E già si lavora al Quater cui è affidata una missione "perequativa", ovvero coprire categorie e filiere non contemplate dai precedenti decreti. Per finanziare le coperture, il Quater dovrà avversi dello scostamento che il governo si appresta a varare.

INFRASTRUTTURE PER IL SUD

Dal cantiere per i ristori a quello per le opere nel Mezzogiorno. Ieri le commissioni Trasporti e Ambiente della Camera hanno dato il via libera alla risoluzione di maggioranza relativa al Piano di investimenti per il potenziamento, l'ammodernamento e lo sviluppo delle grandi

infrastrutture del Mezzogiorno.

Sullo Stretto di Messina né la proposta M5s, né quella del Pd facevano esplicitamente riferimento al ponte, limitandosi la prima a «un collegamento stabile» e a «un'infrastruttura idonea» la seconda, tra il biasimo delle opposizioni da Forza Italia - con Giuseppe Mulè che ha parlato di «ennesima occasione persa per il Sud e per l'Italia» - alla Lega e Fratelli d'Italia.

Nella risoluzione si chiedono, poi, impegni per «il recupero del ritardo accumulato dall'Italia in Europa e per tenere insieme il Nord e il Sud», e in particolare, di «adottare iniziative per investire nel Mezzogiorno d'Italia una quota delle risorse per l'infrastrutturazione maggiore rispetto alla quota attuale del 34%», nonché «promuovere un piano dei trasporti per un'Italia ad alta velocità ferroviaria tutta connessa nell'asse Nord-Sud, Est-Ovest e isole, rivedendo i tracciati per trovare le soluzioni migliori» al fine di «prolungare e completare le opere infrastrutturali sul versante tirrenico da Salerno fino a Siracusa e Palermo, passando da Reggio Calabria, ma anche di ripensare sul versante adriatico/jonico il collegamento Ancona-Bari, Bologna-Taranto e la Reggio Calabria-Taranto».

LA GIORNATA
di Alessia Lautone

segue da pagina XI

I medici della task force per il coronavirus della Casa Bianca hanno avvertito il vice presidente Mike Pence del rischio che negli Usa si registri una media di 1.500 morti al giorno già la prossima settimana e 2.000 decessi al giorno entro Natale. Questo se non verranno adottate nuove restrizioni. Lo hanno rivelato a Cbs News da due alti funzionari dell'amministrazione Usa. Gli esperti hanno detto che la situazione del covid è disastrosa e sta peggiorando. Inoltre sono preoccupati per il fatto che i picchi previsti causeranno



un'invasione degli ospedali e costringeranno gli Stati Uniti a tornare alla frenetica fase iniziale della pandemia. Per evitare che ciò accada, i medici hanno raccomandato la chiusura dei bar e lo stop al servizio all'interno per i ristoranti. Le scuole invece possono rimanere aperte perché i dati mostrano che i tassi di contagio sono bassi.

La Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia federale americana che si occupa dei farmaci, ha autorizzato il primo

test rapido fai-da-te per il coronavirus, che si può usare a casa autonomamente e dà risultati in 30 minuti. L'approvazione di emergenza riguarda un kit prodotto dall'azienda californiana Lucira Health, che consentirà alle persone potenzialmente infette di non dover recarsi in ospedale o nei centri sanitari per effettuare il tampone, con il rischio di nuovi contagi. Il test, come riportano i media Usa, potrà essere usato da chi ha almeno 14 anni e costerà meno di 50 dollari, ma richiederà la prescrizione di un medico: inizialmente sarà disponibile tramite la Sutter Health, nella California settentrionale, e la Cleveland



Clinic Florida, a Miami-Ft.

Nancy Pelosi si avvia verso la riconferma per altri due anni nel ruolo di speaker al Congresso americano.

A nominarla i democratici della Camera dei Rappresentanti, con una votazione svoltasi da remoto a causa dell'emergenza coronavirus. La politica di origini italiane, 80 anni, che da circa vent'anni ricopre la terza carica dello Stato, era l'unica candidata. Per assicurare la sua riconferma dovrà ora aspettare il voto dell'intera aula della Camera a gennaio.

PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni

PRIGIONIERI DEL GOVERNICCHIO PER PAURA DELLA NUOVA FASE

Maggioranza e opposizione temono di perdere con un diverso scenario i punti di forza conquistati finora

Ripetere che il momento è difficile sta diventando una banalità. Lo ha fatto di nuovo Conte all'assemblea della Fipe, mostrando consapevolezza dello stress a cui è sottoposto il paese, ma guardandosi bene dal dare qualche indicazione su come la politica intenda affrontarlo. Ha insistito sulla necessità di interventi economici di sostegno da parte dello stato (messaggio ovviamente gradito ai suoi ascoltatori), ma senza concedere che questo richiede una solidarietà diffusa anche a livello politico, solidarietà di cui continua a non esserci traccia.

SCENARIO SCOMODO

Il presidente Mattarella rinnova gli appelli a lavorarci, ma per ora non ci sono passi avanti significativi. La ragione è piuttosto semplice da spiegare: per una nuova fase occorrerebbe disegnare un nuovo scenario e questo è considerato rischioso da tutti, da una parte della maggioranza e dallo stesso Conte che temono di essere ridimensionati, da una parte

IL DIALOGO

L'appello lanciato da Mattarella continua a essere ignorato dalle parti

dell'opposizione che non intende rinunciare ai vantaggi dello sfruttamento delle inquietudini popolari per partecipare ad un'operazione dove c'è il rischio che ad approfittarne sia l'attuale maggioranza.

Dunque c'è un sostanziale accordo a tenere per il momento tutto congelato. Il governo sa bene che nell'immediato non ci sono rischi nemmeno di rimpasti: quelli che li richiedono, lo fanno a futura memoria. La situazione è molto semplice da spiegare. Provocare in questo momento una crisi di governo è un azzardo inconcepibile: nelle condizioni di fibrillazione in cui si trova la maggioranza significherebbe restare ben che vada parecchie settimane senza un governo nel pieno delle sue capacità. Un quadro che preoccupa chiunque con un DPCM sulla pandemia che scade il 3 dicembre, una sessione di bilancio in corso, una tensione continua fra poteri centrali e poteri regionali. Il ricorso al rimpasto, che in teoria lascerebbe in vita il governo attuale, è impossibile, perché non si tratterebbe semplicemente di sostituire due o tre ministri (e già non sarebbe semplice), ma di cambiarne un discreto numero con un

giudizio di inadeguatezza sugli uscenti e un negoziato almeno con FI per scegliere personalità di alto livello gradite. Già così sarebbe un bagno di sangue, coi Cinque Stelle a pagare il prezzo maggiore e con la necessità di passare per un inevitabile voto di fiducia che però, se l'attuale maggioranza non tenesse (il che è quasi certo coi numeri risicati che ha al Senato), richiederebbe il sostegno di una parte almeno dell'opposizione il che porrebbe per correttezza istituzionale la necessità di passare per una crisi formale di governo.

MANCANZA DI STATURA

Davvero non si vede chi avrebbe la statura di reggere un'operazione del genere. Si pensi che questo governo non è neppure in grado di gestire in maniera rapida e credibile il

cambio del commissario alla sanità calabrese, cioè un'operazione che un normale premier dotato del peso necessario dovrebbe essere in grado di risolvere in mezza giornata. Che su questo terreno

Conte sia ostaggio dei suoi ministri (che si permettono di criticarlo aspramente, vedi Bonafede) e non si sa di quali altre lobby, la dice lunga sulla stabilità del governo.

Peraltro non va meglio sul fronte parlamentare, chiamato da Mattarella a dare alla politica quegli strumenti di autorevolezza che l'esecutivo sta perdendo un pezzo al giorno. Il famoso luogo parlamentare in cui far confluire un confronto costruttivo non è ancora stato individuato. Su un tema delicato come le riforme istituzionali, tipico terreno su cui costruire larghe convergenze, non si trovano momenti di intesa.

LA RIFORMETTA

Si doveva "riequilibrare" il pasticcio della riformetta alla bersagliera del taglio dei parlamentari e non se ne è fatto nulla. Sembra che dietro le quinte qualche accordo ci sia sul ridisegno dei collegi, ma non si sa niente di preciso. La riforma per dare il voto per il senato ai diciottenni, benché sia materia su cui non esistono preclusioni, è impantanata (è passata solo alla Camera). Di togliere la base regionale ai seggi senatoriali, che già è una



cosa più discutibile, non si parla più. La riforma della legge elettorale è anch'essa giacente in bozza nei cassetti della commissione competente della Camera e non la si tira fuori perché non ci sono accordi possibili, visto che ognuno pensa solo a scrivere qualcosa che dia certezza di dare le massime garanzie a sé e il massimo di sfavore agli avversari e competitori (come si sa queste cose passano se c'è un minimo "velo d'ignoranza" sugli esiti possibili che ne possono derivare).

L'ipotesi di fare della legge di bilancio l'occasione per un limitato terreno d'incontro fra maggioranza e opposizione non trova dimostrazione. La proposta di nominare due relatori, uno per la maggioranza e uno per l'opposizione non sembra accolta, sia per l'opposizione dei Cinque Stelle sia per la difficoltà di lavorare su un testo realmente discutibile quando non ci sono i margini temporali per farlo. Del resto ben pochi sono disposti a rinunciare ai loro mantra: vedi Di Maio che dà per liquidata la questione del MES, dopo che ha accettato come tutti che la questione al momento opportuno (quale?) sarebbe stata discussa in parlamento.

Conte, se vuole non diremo salvare il suo posto, ma almeno perderlo quando sarà con onore, deve dare il classico colpo di reni, prima che il suo governo finisca per essere come il pensionato alla cui morte si tiene nascosto il cadavere per continuare a percepirla fraudolentemente la pensione.

IL PASTONE

Salvini sfida Conte sull'appello

Con un'Europa che rimanda i mali italiani da affrontare in altra data e con i partiti che non riescono a trovare il bandolo della matassa per collaborare tra maggioranza e opposizione, il premier Conte lancia un appello "a fare squadra". Ed assicura che il governo è già al lavoro per preparare ulteriori misure di sostegno che verranno adottate "a stretto giro". E' un annuncio alla "sfida insidiosa (la seconda ondata di virus, ndr) che non si può vincere da soli". Un riconoscimento alle fatiche degli italiani, che arriva quando ha parlato che occorre "un sostegno più prolungato nel tempo e anche più sostanzioso".

Pur con bacchettate sul fatto che il Dpb (Documento programmatico di bilancio) sia privo di adeguata copertura ("alcune misure non sembrano temporanee o finanziate da misure di copertura"), l'Unione europea ha dato il via libera al documento, "in linea con le raccomandazioni adottate dal Consiglio lo scorso 20 luglio, quando fu attivata ufficialmente la clausola che sospende il pat-

to di Stabilità a causa dell'emergenza pandemica. L'unico conforto è che altre economie (come quella di Francia, Lituania e Slovacchia) siano sulla stessa barca italiana. Paolo Gentiloni, commissario all'Economia, ha aggiunto che le misure per cui mancano coperture "non comporta un giudizio negativo sul merito delle proposte". Per cui il "messaggio della Commissione non riguarda il contenuto di queste misure che possono essere pienamente giustificate, ma riguarda il loro impatto sulla finanza pubblica a medio e lungo termine".

FORZA ITALIA

Berlusconi conferma la volontà di voler collaborare con Palazzo Chigi

L'universo politico italiano cerca un difficile e complicato equilibrio. Berlusconi continua nella strategia di cooperazione con il governo, senza tradire le proprie origini, che certamente non sono in linea con la sinistra. Matteo Salvini ancora una volta, ha sferrato un duro attacco al governo. Dicendo apertamente di preferire le categorie produttive, indicando una corsia preferenziale con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, i sindacati. Con Bono-

Fisco: Simona Ventura in tribunale per evasione, accusa ingiusta. «Mi trovo ad essere accusata di aver evaso il Fisco, lo trovo profondamente ingiusto, una cosa che anche per me è una vergogna, non ho nessuna colpa». La conduttrice tv Simona Ventura si è difesa con questa dichiarazione spontanea nel processo milanese nel quale è accusata di evasione fiscale, per fatti tra il 2012 e il 2015, per circa 500mila euro. «Non mi sono mai interessata di aspetti tributari - ha aggiunto davanti al giudice Saba - di queste cose non ho mai capito un tubo, il mio errore probabilmente è stato dare fiducia ai professionisti che si



occupavano di questi aspetti». «Sono 34 anni che lavoro nel mondo dello spettacolo e non mi sono mai interessata di aspetti tributari», ha spiegato la conduttrice, difesa dai legali Jacopo Pensa e Federico Papa. Ventura ha spiegato di aver sempre voluto «pagare tutte le tasse» e quindi ha cercato di pagare «il pregresso» con un accertamento «tombale», ma poi si è accorta che «non riusciva a pagare tutto, perché era molto oneroso, ho fatto anche debiti con le banche e ipoteche».

Paola Pereo riparte da RaiDue. «Il filo rosso è il filo del cuore. Una lente d'ingrandimento che parte dal rapporto che tiene uniti gli affetti, che lega le persone, al di là delle distanze, fisiche e temporali»: è questa l'idea del nuovo programma di Rai2 che segna il ritorno in tv di Paola Pereo. «La vita delle persone mi incuriosisce sempre, è fonte di stimolo e confronto — racconta Paola Pereo —. Le storie umane e personali sono belle da raccontare perché sono una diversa dall'altra, ma ci sono elementi che danno a tutti spunti per riflettere. Il filo rosso del destino lega due cuori, due anime gemelle. Noi vogliamo estende-



re questo legame forte a tutte le relazioni familiari, scandagliando le dinamiche che si creano a partire dalla figura centrale dei nonni. Oggi più che mai i nonni sono fondamentali perché spesso educano i nipoti e mantengono i figli in difficoltà. Attraverso tante storie faremo riflettere, lanceremo appelli e, con un tocco di leggerezza, racconteremo momenti di gioia che possono essere di ispirazione».

continua a pagina XIV

CONTE/ LE DIFFICOLTÀ NON SONO SOLO COLPA DELLA PANDEMIA

Il solito rimpasto e il tagliando del Covid Le spine dell'avvocato dei due governi

Il premier riesce a reggere anche grazie alla debolezza delle forze che compongono la coalizione

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Fin da quando ha messo piede a Palazzo Chigi si è servito di una massima: «Io non sono un professionista della politica. Quando arriverà il momento, tornerò alla mia professione». Ed è forse questa massima la forza di un presidente del Consiglio Giuseppe Conte, giunto per caso ai piani alti delle istituzioni italiane, a farlo apparire un navigato dirigente della Prima Repubblica di rito democristiano.

SCENARI

E chi fa i calcoli di urne anticipate dimentica il ruolo di Mattarella

RESISTERE

Quante volte infatti abbiamo sentito, nel corso di questa spericolata legislatura, la parola "crisi" associata alla parola "governo". Quante volte è sembrato che tutto potesse implodere, precipitare e culminare in un ritorno anticipato alle urne. E quante volte alla fine ha prevalso l'istinto di sopravvivenza di un Parlamento o, come sostiene qualcuno, il

principio di autoconservazione di un emiciclo che è stato ridimensionato e che preferisce non scomporre il puzzle, non aprire il vaso di Pandora. «Perché se lo apri, non saprai mai come finirà», profetizzano i parlamentari più longevi.

DOPPIA TOLDA

Dunque Giuseppe Conte, il primo ministro che è stato alla tolda di comando di un governo di destra, e ora si ritrova a presiedere un esecutivo di centrosinistra con la presenza della sinistra di LeU-Articolo 1 in un momento topico per la storia mondiale, il tempo della pandemia. L'uomo ap-

punto è abile a uscire dalle difficoltà, si districa bene in mezzo al guado di quella che Pannella avrebbe chiamato "partitocrazia". Il che succede grazie anche alla debolezza dei partiti che compongono la maggioranza di governo. Succedeva ai tempi del



Una caricatura sul web del presidente Giuseppe Conte

governo gialloverde, quando M5S e Lega scazzottavano e i due vicepremier - Luigi Di Maio e Matteo Salvini - erano costretti a ritessere la tela. Ed è un fenomeno, quest'ultimo, che si è registrato per dodici lunghi mesi. L'esecutivo navigava a vista, ma alla fine, per dirla con Umberto Bossi, si trovava sempre «una quadra». Negli ultimi quattordici mesi il fenomeno si è ripetuto con gli stessi tic, le stesse liturgie, gli stessi scontri anche fra i gialli e i rossi. Ovvero, fra

M5S e PD. Prescrizione, Tav, Mes, legge elettorale, riforma del Titolo V, Ilva, Alitalia, sono alcuni dei dossier caldi di un esecutivo in cerca di identità. In questo contesto Matteo Renzi, leader di Italia Viva, ha giocato a fare il guastafeste. C'è riuscito? Di certo, continua a provarci, mostrando l'arte del giocatore di poker. E ora? E ora siamo in piena seconda ondata da Covid-19: il bollettino della Protezione civile segna oltre 700 morti al giorno e il premier in carica ap-

pare indebolito, accerchiato dalla sua stessa maggioranza. C'è chi invoca un rimpasto, una sorta di tagliando per l'esecutivo Conte.

FORZE RESPONSABILI

E c'è addirittura chi invoca un esecutivo di solidarietà nazionale, con dentro tutte le forze responsabili di questo Paese. Con il Pd a recitare la parte della Dc di Aldo Moro e Forza Italia di Silvio Berlusconi a rimembrare le gesta del Psdi. Ma quest'ultimo scenario avrebbe come primo effetto l'apertura di una crisi. Dunque, le immediate dimissioni di Giuseppe Conte, le consultazioni al Quirinale, le trattative sotto traccia per individuare un profilo che possa tenere insieme la baracca. Possibile? Probabile? «Fantapolitica» liquida la questione un vecchio arnese dici che attraverso il corridoio adiacente il Transatlantico. Dunque, come finirà? La sequela di errori resta sul tavolo: l'affaire del commissario alla sanità della Calabria, l'istituto sulla Cybersicurezza, etc, etc... Eppure i bookmakers di Montecitorio non si sbilanciano e quotano basso la sostituzione del premier in carica. Anche perché gli attori protagonisti, che in queste ore si agitano e brigano per fare l'Opà su Palazzo Chigi, dimenticano che l'unico titolato ad aprire la crisi risiede al Quirinale e si chiama Sergio Mattarella.

di Fabrizio Rizzi

di Mattarella: perché non chiami?

mi ha parlato per due ore in viale dell'Astronomia. Berlusconi ha pur concesso che Forza Italia è sempre stata all'opposizione di questo governo. E lo sarà ancora. Ma in questo momento di difficoltà per il Paese, intende lanciare una scialuppa di salvataggio. «Siamo consapevoli - ha detto - che l'Italia ha bisogno delle sue energie migliori, non solo nella politica».

Accogliamo appieno gli appelli alla collaborazione istituzionale del presidente della Repubblica, ci siamo resi disponibili a lavorare senza confusione di ruoli per far uscire il Paese dall'emergenza sanitaria e economica». Maria Stella Gelmini, capogruppo di Fi alla Camera, ha aggiunto di essere pronta a votare lo «scostamento di bilancio». Per Salvini è importante che «se il governo non ci ascolta», i colloqui si dirigeranno in altra direzione. «Il mio cellulare - ha aggiunto Salvini - è acceso giorno e notte. Mi chiamano tutti, ma il governo non mi chiama. Sul tavolo di Bonomi "ha illustrato le idee della Lega, la situazione economica, la manovra, le prospettive del Paese". Salvini ha subito

trovato un errore nell'esecutivo: «Manca la centralità del tema del lavoro». Poi ha parlato di taglio di Iva e Irap, di sostegno alle imprese, investimenti su scuola, formazione, ricerca e tecnologia. Poi ha lanciato un'idea: intendo affrontare al più presto altre categorie che stanno soffrendo per la pandemia (commercianti e agricoltori). Senza dimenticare i lavoratori autonomi. Ma alla fine, ha trovato il modo di attaccare il governo: «Se Conte non chiama, non rispetta Mattarella».

Invece Conte ha riconosciuto che in Calabria ha combinato una scivolata, ma siamo in un momento particolare e difficile, «c'è un grandissimo disagio sociale e psicologico». Ai commercianti della Fipe, ha promesso un intervento per «il contenimento degli affitti commerciali nei centri storici, che è spesso gravoso». Ed ha messo il dito nella piaga: «Con gli acquisti online il commercio al dettaglio è danneggiato. Dobbiamo mantenere in equilibrio il commercio». Quanto al caos in Calabria, ha detto «basta passarsi tutti».

IL SOSTEGNO

Gelmini annuncia il voto favorevole allo scostamento di bilancio



LA PAROLA CHIAVE

Rimpasto

Rimpasto è il termine, d'origine gergale, ma ormai comunemente accettato anche dai manuali di diritto costituzionale, che indica i mutamenti all'interno della compagine di un governo, i quali abbiano luogo senza le dimissioni dell'intero gabinetto. Presupposti, motivi e vantaggi del "rimpasto" sono la possibilità di evitare una più seria crisi di Governo. Tipico dei sistemi parlamentari basati sul cosiddetto modello Westminster o sul premierato, ma anche del semipresidenzialismo francese, il rimpasto presuppone la capacità del primo ministro o presidente del Consiglio dei Ministri o cancelliere federale, pur formalmente equidistante agli altri membri del governo, di chiedere e ottenere la revoca o le dimissioni di singoli ministri. Condizione, quindi, perché tali revoche o dimissioni non comportino una crisi di governo è che il capo del gabinetto sia anche il presidente del partito di maggioranza o, quantomeno, il capo riconosciuto e indiscusso della coalizione di partiti. I rimpasti originano, normalmente, dalla constatazione dell'inconciliabilità del dissenso fra due o più ministri o fra uno o più di costoro e il primo ministro ovvero, più comunemente, da sconfitte del governo in referendum o elezioni parziali, nella speranza, così, di rilanciare l'immagine del governo stesso di fronte all'opinione pubblica in vista delle più o meno imminenti elezioni generali. Vantaggi del rimpasto, rispetto alla crisi di governo o, nei casi più gravi, alle elezioni anticipate, sono la rapidità e la "chirurgicità" dell'intervento che consentono di apportare i cambiamenti ritenuti necessari.



segue da pagina XIII

La Roma ha un nuovo Direttore Sportivo: arriva Tiago Pinto dal Benfica. La ricostruzione societaria della Roma continua. Dopo l'arrivo dei Friedkin in dirigenza, si rinnova anche la parte sportiva. La ricerca di un Direttore Sportivo sembra infatti terminata: arriva Tiago Pinto dal Benfica, che diventerà operativo l'1 gennaio 2021. «L'AS Roma è lieta di annunciare che è stato raggiunto un accordo per accogliere Tiago Pinto come nuovo Direttore Generale». Il 35enne negli ultimi anni ha lavorato con il club lusitano nella carica di



direttore generale, da braccio destro di Rui Costa, ed è stato uno dei protagonisti della ricostruzione della squadra in estate, con arrivi di primo piano come Ver-tonghen, Everton e Waldschmidt. Pinto non ha un passato da calciatore ad alti livelli, ma da tempo lavora nel Benfica in società. Ha lavorato nella squadra di hockey, poi pallavolo, calcio a cinque e anche pallacanestro. Dal 2017 nella sezione calcio. Con risultati eccellenti. Il suo futuro sarà la Roma.

Vasco Rossi accetta l'invito di Cesare Cremonini a raccontarsi nel prossimo numero di Vanity Fair dedicato alla sopravvivenza. Cesare Cremonini, direttore speciale per il numero "Survive, Sopravvivere" di Vanity Fair, ha inviato un messaggio al rocker invitandolo a partecipare. E Vasco non si è fatto pregare, raccontando di essere «sopravvissuto alla droga e agli eccessi». Non solo, Vasco Rossi non nasconde di sentirsi molto amareggiato per tutto quello che sta succedendo nel nostro Paese: la crisi del sistema sanitario e l'obbligo di restare a casa che stona con il desiderio di un cantante che sente il



bisogno di "urlare, cantare e di assemblarci...". Nonostante tutto però il Blasco ha un messaggio di forza: «sopravvivremo anche a questo!! E te lo dico io stendardo da sempre che...». E racconta uno degli anni più complicati della sua vita: il 2011, un anno che l'ha visto finire in coma per ben tre volte. «Sono sopravvissuto alla droga e agli eccessi di quegli anni. Ne ho combinate di cazzate, ma le ho anche pagate tutte» - racconta «tre malattie mortali, sono andato in coma per 3 o 4 volte».

EMERGENZA COVID-19

A cura di Remo Bresciani
www.cassazione.net

Reggio ospita positivi in albergo

Il Comune seleziona strutture per accogliere 50 persone in isolamento

Cosa prevede l'avviso e come partecipare alla selezione

Il Comune di Reggio Calabria ha pubblicato l'avviso per l'acquisizione di manifestazione di interesse finalizzata alla verifica di disponibilità di strutture alberghiere per ospitare in isolamento persone positive al covid. In particolare l'amministrazione intende individuare sul territorio strutture che possano risultare idonee a rispondere all'accoglienza temporanea, in alternativa al ricovero ospedaliero o alla permanenza presso il proprio domicilio, laddove lo stesso non fornisca condizioni adeguate a effettuare il corretto isolamento per i pazienti dimessi, nonché per i casi sospetti successivamente accertati che non necessitano di ospedalizzazione, per un numero di 50 posti letto per la durata minima di 30 giorni, estendibile in base alle necessità legate all'andamento della curva epidemica.

I soggetti beneficiari

Possono partecipare alla procedura i soggetti titolari in proprietà o gestione di strutture alberghiere o di altra soluzione di ospitalità (alberghi, ostelli, residence, pensionati, strutture sociosanitarie) che possano risultare idonee a rispondere all'accoglienza temporanea in isolamento. Per ragioni logistiche, di urgenza e di gestione, verrà data priorità agli immobili immediatamente disponibili, che complessivamente risulteranno idonei rispetto alle esigenze considerate. Potranno essere proposte strutture site in tutto il territorio della Città metropolitana anche se

saranno preferite quelle poste nel Comune di Reggio Calabria o nelle zone limitrofe in quanto più agevolmente raggiungibili da parte degli operatori sanitari.

I destinatari dei servizi

L'accoglienza deve essere svolta nei confronti di soggetti autosufficienti, non allettati, in grado di utilizzare autonomamente i servizi igienici, che non necessitano di cure mediche che non siano l'assunzione di farmaci in via autonoma, asintomatici o paucisintomatici, sia dimessi dagli ospedali che costretti alla quarantena per contatti stretti con casi positivi, o al rientro da Paesi esteri, che non possano trascorrere il periodo di isolamento domiciliare presso il loro abituale domicilio per idoneità dello stesso o per altre motivazioni di "criticità sociale" non idonee alla quarantena (presenza di familiari immunodepressi o con patologie precedenti, anziani, soggetti fragili, assenza di spazio in casa per permettere idonea quarantena) o ulteriori individui che rispondano a requisiti successivamente individuati dall'azienda ospedaliera territoriale.

Le caratteristiche della strutture

Le strutture offerte devono essere in regola con la disciplina urbanistica e devono essere dotate di management alberghiero o assimilabile, approvvigionamento pasti ed eventuale delivery, camera con servizi igienici, televisione e copertura assicurativa.

Gli obblighi del gestore

Il gestore della struttura deve garantire l'uso esclusivo dell'immobile per il perio-

b) accertamenti successivi - quando l'infortunato avrà effettuato le cure odontoiatriche presso altro professionista liberamente scelto, si dovrà procedere alla verifica della rispondenza dei lavori eseguiti con quelli preventivati, potendo riconoscere al professionista incaricato le seguenti prestazioni: visita, consulto per collaudo dei lavori e relazione a lavoro ultimato; consulti ed eventuali accertamenti Rx. Lo svolgimento dell'incarico ha esclusivo carattere di consulenza e non curativo.

I soggetti interessati

Possono partecipare alla selezione i professionisti delle province della Calabria, titolari di studio professionale ubicato nel territorio di riferimento della sede Inail per la quale viene inoltrata la domanda di partecipazione (Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone, Cosenza, Vibo Valentia). Le visite e gli esami saranno eseguiti nelle giornate e negli orari concordati con l'Inail.

Durata dell'attività e compensi

L'incarico professionale avrà la durata di 2 anni dalla data di stipula del contratto e non sarà rinnovabile tacitamente. I compensi saranno liquidati in base al tariffario nazionale.

Presentazione delle istanze e scadenza

Le domande di partecipazione alla selezione devono essere inoltrate alla direzione regionale Inail entro il 12 dicembre 2020.

MEMO

- Il Comune di Reggio Calabria ha pubblicato l'avviso per verificare la disponibilità di strutture alberghiere per ospitare in isolamento persone positive al covid;
- L'amministrazione è alla ricerca di 50 posti letto per un minimo di 30 giorni;
- I soggetti beneficiari dell'intervento sono i titolari o gestori di alberghi, ostelli, residence, pensionati e strutture sociosanitarie;
- I destinatari sono i sintomatici o paucisintomatici costretti alla quarantena;
- L'ente locale si impegna a riconoscere al gestore, per ciascun ospite effettivo, un importo onnicomprensivo di 75 euro più Iva;
- All'istanza devono essere allegate le planimetrie di tutti i piani della struttura;
- Le domande devono essere inoltrate via pec entro le ore 9 del 23 novembre 2020;

do contrattuale al fine di evitare interferenze e rischi di contagio per eventuali altri ospiti.

Inoltre dovrà essere assicurata la pulizia e manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura, la somministrazione della colazione e dei pasti in camera, con l'utilizzo di dispositivi monouso, il cambio della biancheria (lenzuola, federe, salviette) due volte a settimana, il servizio di wi-fi gratuito, l'acquisto di generi di prima necessità (su richiesta degli ospiti come servizio extra a pagamento a carico dell'ospite), la disponibilità di una stanza soggiorno per un massimo di 3 persone a rotazione per la gestione delle pulizie delle camere e la sanificazione della stanza a ogni check out e sanificazione delle parti comuni.

L'importo del corrispettivo

Il Comune di Reggio Calabria si impegna a riconoscere alla struttura, per ciascun ospite effettivo, un importo onnicomprensivo di 75 euro più Iva a totale copertura dei servizi. Le strutture alberghiere saranno esentate dal versamento della tassa di soggiorno.

Presentazione delle istanze e scadenza

I soggetti interessati devono inoltrare la propria candidatura via pec all'indirizzo servizi_sociali@pec.reggiocal.it entro le ore 9 del 23 novembre 2020. All'istanza devono essere allegate la planimetria della zona di ubicazione, le piante di tutti i piani della struttura e la documentazione fotografica dell'immobile con descrizione dello stato di conservazione.

male e ogni altro elemento ritenuto utile alla verifica dei danni denunciati.

Per ciascuna perizia, l'attività dovrà essere espletata nel termine massimo di 60 giorni dall'affidamento. L'incarico ha durata massima di 12 mesi con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto.

Validità della graduatoria

La graduatoria avrà validità di 24 mesi. La prestazione deve essere svolta sul territorio di competenza della Regione Basilicata e deve essere eseguita personalmente dai professionisti, in piena autonomia, senza vincolo di subordinazione, coordinandosi con il competente ufficio regionale.

Requisiti di partecipazione

Possono presentare istanza tutti i soggetti in possesso di:

- a) diploma di scuola media superiore;
- b) iscrizione nel Ruolo nazionale dei periti assicurativi e partita Iva.

I compensi previsti

Per lo svolgimento della prestazione è previsto un compenso forfetario per singola perizia pari a 55 euro Iva inclusa.

La scadenza del termine

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere inviata via pec all'indirizzo ufficio.foreste.tutela.territorio@cert.regione.basilicata.it entro le ore 12 del 13 dicembre 2020.

PROFESSIONISTI

Inail avvia selezione odontoiatri in Calabria

Cosa prevede l'avviso dell'Inail

La direzione regionale Calabria dell'Inail ha pubblicato l'avviso di procedura di selezione comparativa per il conferimento di incarichi di consulenza a professionisti odontoiatri per prestazioni a favore degli infortunati e tecnopatici assistiti dall'Istituto. L'obiettivo è quello di conferire 5 incarichi professionali di consulente odontoiatra a professionisti regolarmente iscritti all'Albo dei medici e degli odontoiatri, suddivisi nelle 5 province della Regione Calabria. Ogni specialista potrà presentare domanda per una sola provincia.

Oggetto dell'incarico

Gli incarichi riguarderanno:

- a) accertamenti in fase iniziale - visita specialistica nell'ambulatorio del professionista, comprensiva di visione della documentazione sanitaria ordinaria; relazione medica relativa alla visita, con redazione del piano cure di competenza Inail e preventivo odontoiatrico; consulto documentale degli atti, in casi di particolare complessità; accertamenti radiologici;

ASSICURAZIONI

Basilicata nomina periti per i danni da fauna

Come partecipare alla selezione

La Regione Basilicata ha pubblicato l'avviso per la selezione di periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli causati dalla fauna selvatica. L'incarico in particolare ha per oggetto la redazione di perizie di accertamento dei danni causati da incidenti stradali. Gli uffici regionali provvederanno a trasmettere tempestivamente al soggetto incaricato le istanze presentate dai danneggiati.

Contenuto e durata dell'incarico

L'incarico prevede per ogni sinistro la redazione di un rapporto di perizia sui danni subiti al veicolo a seguito del sinistro dovuto a fauna selvatica.

La perizia deve essere corredata di:

- a) stima analitica del danno (con indicazione dei costi di listino dei ricambi e delle ore di manodopera);
- b) documentazione fotografica del danno a integrazione di quella già fornita dal danneggiato;
- c) documentazione fotografica ed eventuali campioni di tracce lasciate dall'ani-

Il sud in tavola - le vostre ricette

Torta alla zucca (Clotilde 42 anni, Roma)

Ingredienti:

3 uova
250g zucchero
250g zucca cotta
300g farina 00
150g olio di arachide
80g yogurt
1 bustina lievito in polvere per dolci
1 pizzico noce moscata
Mezzocucchiaino cannella in polvere
1 bustina vanillina
Preparazione:



Sbucciate la zucca (devono essere all'incirca 450 gr cruda per ottenerne 250 cotti). Togliete i semi, e tagliatela a fette, poi distribuitela in una teglia rivestita di carta forno e copritela con della carta alluminio (in modo da cuocerla al cartoccio). Infornate la zucca al cartoccio in forno già caldo a 180°C per circa 40-50 minuti o, comunque, fino a che la zucca non si sarà ammorbidita. Sforare la zucca al cartoccio e farla raffreddare completamente prima di utilizzarla. Quando la zucca al car-

toccio si sarà completamente raffreddata, pesarne 250 g e frullarla con lo yogurt, fino ad ottenere una purea di zucca. Il composto deve essere morbido e omogeneo. Cominciate ora a montare le uova con lo zucchero, la cannella, la noce moscata e la vaniglia fino ad ottenere un composto spumoso che abbia triplicato il proprio volume. Aggiungere l'olio di arachidi e montare ancora, in modo che l'impasto diventi lucido. Aggiungere anche la purea di zucca e poi, sempre montando, incorporare la farina ed, infine, il lievito in polvere per dolci. Versare la massa della torta in una teglia di circa



24 centimetri di diametro, precedentemente imburattata e infarinata (oppure rivestita di carta forno) Infornare la torta di zucca in forno già caldo a 180°C per circa 30-40 minuti, in base alla potenza del forno. Controllare la cottura con lo stecchino. Sforare la torta morbida con zucca e farla raffreddare completamente prima di trasferirla su un piatto da portata, spolverizzare di zucchero a velo a piacere e servire.

Inviateci le vostre ricette (roma@quotidianodelsud.it) e noi le pubblicheremo

IL POST di Alberto Negri

Calabria-Afghanistan? Servono due vaccini: uno è per avviare il cervello prima di parlare

Questo è un Paese cui servono due vaccini. Il Corsera - forse non vedeva l'ora - ieri paragonava la Calabria all'Afghanistan, Paese con centinaia di migliaia di morti e milioni di rifugiati, per la nomina di Gino Strada, celebrità di Emergency.

Un altro sconsiderato, Ingroia, tira in ballo le mafie per la diffusione del virus. Doveroso curare anche l'imbecillità da virus che da noi fa più morti che nel resto dell'Europa, non per la demografia ma per un'incapacità evidente del sistema sanitario a livello non solo regionale ma nazionale.

Forse come inviato di guerra conosco meglio l'Afghanistan della Calabria - dove per altro sono stato felice ospite diverse volte - ma queste uscite non fanno altro che ingenerare confusione e ripetere degli stereotipi privi di giustificazione. Lo stesso Corriere della Sera in un articolo preciso e dettagliato ci informa che l'Italia è terza al mondo per letalità: 4 morti ogni 100 casi. Numeri peggiori per il coronavirus li troviamo soltanto in Messico e Iran. In Germania la percentuale è dell'1,6.

IDATI DEL MISTERO

Tra le spiegazioni l'anzianità della popolazione e l'efficienza del sistema sanitario. La graduatoria mondiale è elaborata ogni giorno dalla Johns Hopkins University di Baltimora, uno dei più avanzati centri medici a livello internazionale: il nostro Paese ha quasi quattro morti ogni 100 casi scoperti dall'inizio della pandemia, per la precisione 3,8, poco sopra il Regno Unito che ne registra 3,7.

È solo una fotografia statistica, con molteplici spiegazioni, ma che pone anche una serie di interrogativi ai quali gli epidemiologi sanno dare una risposta solo in parte: in Germania, ad esempio, ogni 100 casi positivi sono solo l'1,6% quelli che non ce la fanno, meno della metà



Gino Strada in Afghanistan

L'infelice paragone fatto dal Corsera circa la nomina di Gino Strada e l'evocazione delle mafie responsabili dei contagi da Covid

che in Italia, più o meno come in Olanda, mentre in Francia sono poco più di due, in Spagna 2,8, comunque cifre nettamente inferiori alle nostre. Eppure questi Paesi sono abbastanza omogenei per contiguità geografica e indici demografici.

E a chi contesta che alcuni dati potrebbero essere alterati dal tasso di trasparenza di un sistema sanitario o dal contesto politico, i record del Messico e dell'Iran sembrano confutare la tesi.

Conta forse il numero di test eseguiti? Fino a un certo punto. La Germania ha fatto 25 milioni di test, noi poco più di 18 milioni. Ma anche questa può essere

una spiegazione fallace visto che la Gran Bretagna ha fatto finora più di 37 milioni di test, il doppio dei nostri, e la Francia e la Spagna un numero molto simile al nostro. E allora perché la malattia sembra più letale proprio in Italia, almeno fra i grandi Paesi europei?

AL BANDO LE STUPIDAGGINI

Gli scienziati di Baltimora suggeriscono altre due chiavi di spiegazione. Una demografica, legata all'anzianità della popolazione, che in Italia è fra le più alte al mondo, e sappiamo che la media anagrafica dei morti di Covid è nel nostro Paese di 82 anni, e un'altra legata all'efficienza del sistema sanitario, dal

momento in cui il paziente viene preso in carico, alla rapidità delle cure. Ma anche qui gli epidemiologi americani in qualche modo si arrendono, dicendo che altre spiegazioni sono ignote. Per esempio la Repubblica Ceca è fra i Paesi più colpiti al mondo ma dove si muore meno, con una letalità di appena l'1,4%.

Invece di sparare stupidaggini sulla Calabria bisognerebbe chiedersi a livello nazionale cosa accade, visto che sicuramente da noi si muore di più, e in tutte le regioni, per l'inefficienza dell'intero sistema sanitario che è un fattore assolutamente incontestabile.

Quanto all'Afghanistan, la Brown University ha dedicato un rapporto al numero di uccisi tra Afghanistan, Iraq e Pakistan, nei conflitti nati all'interno della "guerra al terrore" portate dagli Usa negli ultimi vent'anni: tra 480mila e 507mila, che non tengono conto delle vittime delle guerre siriana e ye-

menita. Di questo mezzo milione, i civili sono circa la metà, tra 244 e 266mila morti. Il rapporto, aggiornato a gennaio 2020, calcola 800mila morti tra Iraq, Afghanistan, Siria, Yemen e Pakistan. Soltanto l'Afghanistan conta, tra l'altro, oltre cinque milioni di profughi.

E ora vi racconto una storia che pochi conoscono. Qualche mese prima del 2001 e degli attentati dell'11 settembre vado in Afghanistan. Sull'aereo da Peshawar (Pakistan) a Kabul, in mano alla morsa dei talebani, incontro Agostino Miozzo che allora lavorava per la cooperazione del ministero degli Esteri e oggi è il coordinatore del comitato tecnico-scientifico. La sua missione era riaprire proprio l'ospedale di Emergency di Gino Strada chiuso dai talebani e finanziato in buona parte dalla cooperazione italiana, cioè da noi tutti.

Una volta a Kabul Miozzo mi invita seguirlo e, facilitati anche dal gran ciambellano del regime dell'Emirato islamico, ex traduttore dell'ambasciata italiana, ottiene, con grande abilità diplomatica, l'obiettivo di riaprire l'ospedale in una città e in un Paese dove la gente moriva e continua ancora a morire anche camminando sul ciglio della strada, dilaniata da mine messe vent'anni prima.

RISPETTO E DIGNITÀ

Prima di paragonare la Calabria all'Afghanistan forse bisogna conoscere le situazioni e mettere in funzione il cervello. E magari farsi le domande giuste per ottenere le risposte più vere e concrete.

Servono pazienza, dedizione, fatica: qualità che i calabresi e gli italiani, in genere, possiedono. E forse pure gli afgani, visto che continuano a sopravvivere oltre ogni difficoltà. Ci vuole un po' di rispetto per le persone e sicuramente se non guariranno subito dal virus ne guadagneremo in dignità. Anche noi giornalisti.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE **Roberto Napolitano**

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**

CONDIRETTORE **Roberto Marino**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE SALERNO **Andrea Manzi**

VICEDIRETTORI **Stefano Regolini, Antonio Lucchini**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publistart srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS) - Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2

Catanzaro, Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro

Vibo Valentia, Corso Vittorio Emanuele III, 58

Potenza, Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797

Matera, Via A. Passerelli, 48 - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Avellino, Via Annarumma 39/A - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Salerno, Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 089.2967981

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000

Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

LITOSUD - Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma

LITOSUD - Via Aldo Moro, 4 - Pessano con Bornago 20060 (MI)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni 0984.852828

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali

La tiratura di mercoledì 18 novembre 2020 è di 30.006 copie.

È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

DAL 5 NOVEMBRE

L'EDICOLA PRIMO LUOGO DI SALUTE PER MENTE E CORPO



**TUTTI I GIORNI
IN OMAGGIO
1 MASCHERINA
100%
MADE IN ITALY**

TUTTI I GIORNI UNA MASCHERINA OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI

www.quotidianodelsud.it



MASCHERINA CHIRURGICA TIPO II MONOUSO PER USO MEDICALE - DISPOSITIVO MEDICO DI CLASSE 1